SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 71 - Num. 298
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

STAMPA SERA

Mercoledì-Giovedì 15-16 Dicembre 1937 - Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Un avanzo di 37 milioni
nel bilancio preventivo per l'esercizio 1938-39

La gestione normale '36-37 si è chiusa con un avanzo di 1289 milioni devoluti a parziale copertura delle spese straordinarie per l'Impero

GIORNO PER GIORNO

Il bilancio dello Stato

Stamane il Consiglio dei Ministri ha esaminato il bilancio dello Stato: il preventivo per l'esercizio fiscale dal 30 giugno del 1938 al 30 giugno del 1939.

Il bilancio da parecchi anni è in disavanzo. Vi hanno contribuito prima la depressione economica e poi le spese eccezionali provocate dalla guerra d'Africa e dagli armamenti.

La guerra d'Africa, nell'esercizio fiscale giugno '35-giugno '36, è costata 12 miliardi e 700 milioni. Nello stesso periodo ed in quello immediatamente successivo le entrate straordinarie — emissione Rendita 5 %, conversione Redimibile, cambio titoli esteri, Prestito immobiliare — ammontavano a 17 miliardi.

Il Ministro delle Finanze, grazie a queste entrate ed alle sottoscrizioni dei Buoni del Tesoro, disponeva i mezzi per far fronte agli impegni di tesoreria sino al 30 giugno del 1938. Ora ad alimentare le entrate dello Stato entrerà in vigore la nuova imposta sulle Società anonime.

Il preventivo per l'anno fiscale 1937-38 presentava un disavanzo di tre miliardi, ma il bilancio ordinario comprendeva già tutte le spese per la vita normale del nostro Impero.

Nell'odierno Consiglio dei Ministri è stato presentato il preventivo per il bilancio ordinario 1938-39. Grazie al maggior gettito delle entrate il bilancio chiude con un avanzo di 37 milioni.

Le entrate ammontano a 25.072, le uscite a 25.035 miliardi. Un passo decisivo verso il normale riordinamento delle finanze statali dopo la crisi e la guerra.

Il lettore

Il Consiglio dei Ministri

Roma, mercoledì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i Ministri ad eccezione dell'on. Cobolli Gigli, assente per ragioni del suo ufficio. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Ministro delle Finanze ha comunicato i risultati definitivi dell'Esercizio Finanziario 1936-XIV-1937-XV. Il bilancio di previsione per detto Esercizio venne approvato con una valutazione di entrate effettive per milioni 20.312 ed un complesso di spese effettive per milioni 20.292, onde un avanzo presunto di 20 milioni. La gestione normale, corrispondente a tale bilancio, si è chiusa come segue:

ENTRATE EFFETTIVE, milioni 24.702 - SPESE EFFETTIVE milioni 23.413 - AVANZO milioni 1289.

Questi risultati definitivi confermano le dichiarazioni contenute nell'esposizione finanziaria del 20 maggio 1937-XV alla Camera dei Deputati in cui il Ministro delle Finanze annunciò, per la gestione normale del bilancio in corso, un avanzo superiore al miliardo.

Nell'indicato importo delle entrate effettive sono compresi i proventi per le plusvalenze dovute alla rivalutazione della riserva aurea in seguito ai provvedimenti monetari dell'ottobre 1936-XIV, l'ulteriore quota per controvalore di oro donato alla Patria, e le somme versate per riscatto dell'Imposta Immobiliare. La [illegible] differenza in più che gli accertamenti di entrate presentano in confronto alle previsioni è data dal cospicuo incremento verificatosi nell'insieme dei cespiti erariali.

Questo andamento delle entrate ha consentito di provvedere oltrechè a maggiori esigenze per il funzionamento dei servizi ed all'aumento di interessi sul Debito Pubblico, anche a notevoli assegnazioni per concessioni ai fini dell'incremento demografico (premi di nuzialità e natalità e assegni familiari), integrazione ai bilanci militari ordinari, opere pubbliche, interventi a difesa e sviluppo dell'economia nazionale (movimento turistico e traffici con l'estero, marina mercantile, produzione serica ed altri titoli minori), pur restando l'eccedenza attiva suindicata di milioni 1289.

Tale eccedenza rimane devoluta a parziale copertura delle spese occorse nell'esercizio 1936 XIV-1937 XV per lo svolgimento dei programmi eccezionali militari e per la valorizzazione dell'Impero, fronteggiate per il rimanente, con mezzi straordinari, fra cui il Prestito Immobiliare, per i quali fanno carico alla gestione normale i conseguenti oneri di interesse.

Il Consiglio dei Ministri ha poi discusso e approvato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1938 XVI-1939 XVII. In seguito ad accurate valutazioni, sia del possibile rendimento dei diversi cespiti, sia delle necessità di funzionamento dei servizi statali, il bilancio è stabilito come appresso:

Finanze: (comprese le assegnazioni per la Presidenza del Consiglio dei Ministri e servizi dipendenti e le dotazioni per gli organi e servizi generali dello Stato): lire 10.997.136.868,19.
Giustizia: 503.731.000;
Esteri: 265.460.339,73;
Africa It.: 1.785.048.407,39;
Educaz. Naz.: 1.964.981.720,90;
Interno: 830.544.706;
Lavori Pubb.: 1.244.476.000;
Comunicazioni: 618.788.443,83;
Guerra: 2.591.066.948,88;
Marina: 1.943.000.000;
Aeronautica: 1.265.060.000;
Agricoltura: 779.587.455;
Corporazioni: 131.577.560,80;
Cultura Popolare: 91.168.000;
Scambi e Valute: 23.079.500.
Totale L. 25.035.106.948,72
Entrate L. 25.072.529.415,35
Avanzo L. 37.422.466,63.

In confronto con le previsioni dell'esercizio in corso 1937-XV-1938-XVI segnano aumenti di spese gli stati di previsione del Ministero delle Finanze, in relazione sopratutto all'aumento dei Debiti Pubblici, del Ministero dell'A. I. per le esigenze inerenti al progressivo assetto dei nuovi territori in A. O., del Ministero di Grazia e Giustizia, dei Ministeri dell'Educazione Nazionale e degli Interni per lo sviluppo dei servizi rispettivi, del Ministero dei Lavori Pubblici, in rapporto al graduale svolgimento del programma di opere pubbliche autorizzate, dei Ministeri militari, di quello dell'Agricoltura, specialmente per le spese della bonifica integrale e di quello della Cultura Popolare, principalmente per le provvidenze deliberate ai fini del miglioramento dell'attrezzatura alberghiera. Influiscono sulle spese anche i recenti miglioramenti economici a favore del personale.

Lo stato di previsione della spesa del Ministero per gli scambi e le valute è di nuova formazione e comprende stanziamenti in precedenza inclusi nel bilancio del Ministero delle Finanze. Nei bilanci dei Ministeri rimanenti si hanno diminuzioni dovute alla [illegible] di talune spese.

Le entrate presentano incremento per lo sviluppo dei cespiti ordinari, tenuto pur conto degli effetti dei recenti provvedimenti ad essi relativi e comprendono il provento presunto per le quote relative al prossimo esercizio dell'Imposta sul capitale delle Società per azioni.

Il Consiglio dei Ministri, ha avuto termine alle 11,30, ed è convocato per il giorno di sabato 19 febbraio prossimo alle ore 10.

Il giornale di Blum si sfoga con insulti

Parigi, mercoledì sera.

Basterà citare due soli giornali per dire esattamente come è giudicata in questa capitale, all'infuori dei turiferari, la conclusione dei colloqui Delbos-Stojadinovic. «Comunicato ben magro» scrive *l'Humanité*. «L'incontro franco-jugoslavo è stato chiuso da un comunicato che non apprende granchè ai nostri lettori» dice *Le Petit Parisien*.

Quest'ultimo giornale aggiunge che Stojadinovic, nell'imminenza di separarsi dal Ministro francese, ha confermato che «la Jugoslavia intende conservare la sua libertà di azione, in vista di contribuire alla collaborazione europea». Mentre dai giornalisti al seguito del Ministro francese si fa dichiarare che i suddetti propositi jugoslavi non meritano che plauso anche da parte della Francia, l'organo del vice-Presidente del Consiglio, il giornale cioè che Blum dirige e che è da considerarsi pertanto il più ufficioso fra gli ufficiosi, non si perita invece di insultare nel modo più volgare il Capo del Governo jugoslavo. Il *Populaire* stampa che «Stojadinovic ha tradito la Francia passando nel campo mussoliniano» e parlando dell'opera della forza pubblica a Belgrado per ripristinare l'ordine turbato dai [illegible] della massoneria e dal comunismo, il giornale di Blum accenna allo «knut dei cosacchi del signor Stojadinovic».

Il *Matin* fa osservare che non v'è per i francesi da sperare troppo che un altro governo e un altro regime a Belgrado possano modificare l'attuale politica estera del paese, perchè «Belgrado deve tener conto della potenza attuale di Roma», del resto come riconosce persino l'organo comunista: «E' con la Germania e con l'Italia che la Jugoslavia ha le correnti commerciali più intense».

Delbos ha [illegible] una menzione pur che sia della Società delle Nazioni e un giornale constata che «l'allusione concessa dal signor Stojadinovic è ben limitata». Non è tale allusione che salverà l'istituto ginevrino «ove — come scrive l'accademico Madelin nell'*Epoque* — la cacofonia fatale non poteva essere mascherata dalla magniloquenza degli oratori, nè poteva attendere rimedio da una impotenza che è congenita». A Ginevra delle decisioni necessarie furono elise, mentre altre decisioni furono prese, sotto l'influenza di una Potenza privilegiata.

Madrid bombardata dalle artiglierie di Franco

Le frontiere della Spagna nazionale praticamente chiuse

Hendaye, mercoledì sera.

I nazionalisti hanno violentemente bombardato la capitale. Il bombardamento è stato assai prolungato e numerose sono state le vittime tra i militari. Parecchie bombe sono cadute nella strada di Bravo Murillo. Numerose bombe hanno colpito il centro della città ed in modo particolare la via Alcalà.

L'artiglieria repubblicana ha tentato di bombardare le posizioni franchiste, ma senza successo. Le artiglierie di Franco hanno distrutto parecchie batterie marxiste.

Intensissimo è pure stato il fuoco dei motori nel settore della Città Universitaria.

Le misure di sorveglianza alla frontiera fra la Spagna nazionale e la Francia, virtualmente chiusa da alcuni giorni dal lato spagnuolo, sono state rinforzate. Speciali autorizzazioni rilasciate dalle autorità militari spagnuole sono necessarie per i viaggiatori del «Sud-Express» per entrare in Spagna o uscirne.

Si apprende, inoltre, che anche dal lato di Gibilterra la frontiera è stata chiusa a La Linea. Anche la frontiera portoghese-spagnuola è stata chiusa fino a nuovo ordine.

Queste misure straordinarie sembrerebbero confermare l'imminenza di una offensiva dell'esercito nazionale.

Come si è svolto il tragico incidente sullo Yangtzè

La salma di Sandro Sandri, imbarcata sulla cannoniera americana "Oahu„ naviga verso Sciangai - Il nostro inviato è morto a Hohsien dopo essere stato ferito gravemente - Senza notizie dell'italiano Rossi

Sciangai, mercoledì matt.

L'ufficio di Sciangai dell'United Press ha ricevuto da bordo dell'incrociatore americano Augusta la conferma che Luigi Barzini junior, inviato speciale del Corriere della Sera sui fronti di Sciangai e Nanchino, è sano e salvo.

Non si hanno ancora notizie circa i movimenti del Barzini dopo l'affondamento della Panay e circa il modo in cui egli è scampato al tragico destino toccato a Sandro Sandri de La Stampa.

L'Augusta si tiene in contatto radiotelegrafico con la cannoniera americana Oahu giunta questa mattina sulla scena del disastro. Non appena sarà possibile, la cannoniera marconigraferà all'Augusta l'elenco delle vittime e dei superstiti della Panay, insieme alle informazioni sullo stato di salute ed al movimento degli scampati.

L'Augusta ritrasmetterà, poi, l'elenco e le informazioni a Sciangai. La cannoniera britannica Bee, giunta nel pomeriggio di ieri ad Hohsien per prendere a bordo i numerosi superstiti della Panay e della nave cisterna americana della «Standard Oil», ha dovuto ritardare l'imbarco a causa delle operazioni militari iniziate da alcuni motoscafi armati giapponesi, nelle acque di Hohsien poco dopo l'arrivo della Bee.

Squadre di soccorso della cannoniera ieri sera erano ancora alla

Il vice-Ammiraglio Hasegawa, comandante della flotta e dell'aviazione navale giapponese nelle acque della Cina

ricerca di possibili superstiti rifugiati nelle campagne circostanti.

Si apprende nel contempo che la salma di Sandro Sandri è stata ritrovata sull'isolotto di Hanscian da una squadra di soccorso della Bee.

Sempre da bordo della nave ammiraglia Augusta viene, poi, comunicato il bilancio definitivo delle vittime straniere del bombardamento delle navi americane sullo Yangtzè: tre morti, quattro feriti gravi e dieci feriti leggeri.

Ulteriori notizie dicono che le vittime ed i superstiti della Panay sono stati imbarcati stamani sulla cannoniera britannica Bee, su quella americana Oahu e sulla nave nipponica Hodzu.

Le navi, che sono precedute da dragamine giapponesi e scortate dalla cannoniera inglese Lady-Bird, dovranno percorrere un tragitto di circa 350 chilometri sullo Yangtzè e, poichè viaggiano solo di giorno, il loro arrivo a Sciangai è previsto per venerdì.

Si apprende da Tokio che il Nichi Nichi pubblica una lettera anonima che suggerisce l'apertura di una sottoscrizione nazionale per costruire una cannoniera che sia la esatta riproduzione della Panay. La nave dovrebbe essere offerta alla Marina americana come una prova di simpatia per l'atteggiamento di «vivissima simpatia» assunto dagli Stati Uniti verso i giapponesi fin dall'inizio del conflitto cino-nipponico. L'autore dell'articolo propone che la nuova Panay resti sullo Yangtzè come un simbolo delle amichevoli relazioni fra il Giappone e gli Stati Uniti.

Ancora da Tokio si apprende che delle studentesse del noto collegio femminile di Tokio «Bunka Gakuin Un's», accompagnate dal professor Seisuko Matsunobu, si sono presentate stamani all'Ambasciata degli Stati Uniti ed hanno pregato l'Ambasciatore di trasmettere alla Nazione americana l'espressione del più profondo rammarico delle studentesse giapponesi per il fatale equivoco che ha portato all'affondamento della Panay e di altri battelli americani sullo Yangtzè.

Circa i riflessi politici del tragico equivoco che ha portato al bombardamento della Panay si sa che l'Imperatore del Giappone ha conferito ieri sera con l'ammiraglio Yanai e con altre eminenti personalità militari, discutendo la situazione determinata dalla protesta del Presidente Roosevelt. Altri messaggi da Tokio dicono essere estremamente improbabile che l'Imperatore in persona risponda alla protesta di Roosevelt, poichè ciò equivarrebbe a coinvolgere il Mikado in questioni politiche, cosa incompatibile con la tradizione nipponica, secondo cui la persona dell'Imperatore ha «caratteri divini».

Si sa al riguardo che interrogato dai giornalisti a proposito delle informazioni secondo cui Roosevelt avrebbe chiesto le scuse personali dell'Imperatore per il bombardamento della Panay, un portavoce del Ministero degli Affari Esteri di Tokio ha rifiutato di rispondere, limitandosi a dichiarare: «Nessuno può pronunciarsi sugli atti dell'Imperatore».

All'ultimissimo istante il comando dell'incrociatore Augusta dirama un rapporto ufficiale sull'incidente della cannoniera Panay.

Da informazioni raccolte da fonte ufficiale risulta che la Panay fu colpita una prima volta da bombe lanciate da grande altezza, alle 13,30. L'equipaggio abbandonò la nave alle 14,5. Alle 15,54 la Panay affondava.

Il rapporto aggiunge che due motoscafi giapponesi, dopo il bombardamento, si avvicinarono alla cannoniera, facendola bersaglio a raffiche di mitragliatrice.

Successivamente i giapponesi

L'Ammiraglio Yarnell, comandante in capo delle forze degli Stati Uniti dislocate a Sciangai e capeggiato dall'incrociatore «Augusta»

salivano a bordo per discenderne poco prima che la nave affondasse. Il comunicato aggiunge che la cannoniera aveva issato la bandiera americana e che questa era perfettamente visibile e conclude annunciando che, per quanto è stato possibile accertare, tutto il personale civile e militare della nave è ora al sicuro.

Da Hankeo si apprende che la salma di Sandro Sandri si trova a bordo della cannoniera americana «Oahu» in viaggio per Sciangai.

Si è, inoltre, appreso che Sandri, ferito gravemente, venne portato a Hohsien, dove, poi, cessò di vivere.

Da fonte cinese si apprende che non si hanno notizie del funzionario dell'Ambasciata italiana Alberto Rossi.

Un portavoce dell'esercito giapponese ha dichiarato che la cannoniera britannica Bee, che discende il corso del fiume recando a bordo i superstiti della Panay, è stata fatta segno a diversi colpi di cannone provenienti dalla riva sinistra del fiume alle ore 22 di ieri sera. Un gruppo di ufficiali della Marina inglese, americana e giapponese ha riconosciuto che il tiro proveniva da posizioni cinesi.

Le forze nipponiche hanno, poi, occupato alle ore 12 di oggi la città di Yang Ciau, sullo Yangtzè.

Una nave porterà il nome di Sandro Sandri

SCIANGAI, mercoledì mattino.

Il Consolato d'Italia ha disposto che la nave italiana «Yunkong», attualmente ad Hankoo, porterà il nome di Sandro Sandri per onorarne la memoria.

Pechino ritorna capitale della Cina

IL PROGRAMMA DEL NUOVO GOVERNO E LE DICHIARAZIONI DI TANG-ERHO

Pechino, mercoledì matt.

Il fatto che la cerimonia della costituzione del nuovo Governo provvisorio della Repubblica cinese in Pechino ha avuto luogo nell'edificio dei giardini imperiali di Nankai, dove dal 1912 al 1925 ebbero alloggio i Presidenti della Repubblica, intende chiaramente sottolineare la continuità storica fra il nuovo regime e quello sovvertito violentemente dagli invasori meridionali, quando trasferirono la capitale a Nanchino.

Il nuovo regime comprende una presidenza della Repubblica che è tuttora vacante, nonchè sette dicasteri e tre segretariati, raggruppati in tre Consigli supremi: politico, amministrativo, giudiziario.

Il programma del Governo è precisato nel proclama letto durante la cerimonia e contiene i capisaldi seguenti: restaurare la forma di rappresentanza popolare, liberare il Paese dallo sfruttamento di un partito disonesto, troncare le attività comuniste, educare il senso morale del popolo, migliorare le condizioni economiche del popolo, mediante lo sviluppo industriale, rafforzare la cordialità dei rapporti con le Nazioni amiche di tutto il mondo, guadagnarsi la fiducia in Patria e fuori mediante un lineare adempimento dei propri impegni.

Il fatto, poi, un cenno specificatamente agli impegni internazionali del passato Governo, impegni che il nuovo Governo assume appieno, perchè trattasi di obbligazioni di pubblica ragione.

Il proclama che invita tutti i cinesi a collaborare nell'opera di ricostruzione nazionale non esclude nemmeno i membri del Kuomintang, purchè siano disposti ad adeguarsi lealmente agli indirizzi del regime.

Nella cerimonia è stata riconsacrata come bandiera nazionale quella a cinque colori testimoniante la solidarietà delle cinque razze che convivono entro i confini della Cina; di fronte a questa bandiera i cinesi presenti hanno effettuato una triplice prostrazione.

Terminata la cerimonia, il Presidente del Consiglio politico Tang Erho, parlando a nome di tutti i colleghi del Governo, ha fatto ai giornalisti dichiarazioni che si possono riassumere così:

«L'attuale conflitto è motivo di ansietà per le Potenze europee e per l'America, che hanno cospicui interessi in Cina. Per questo e per recenti avvenimenti suscettibili di malinteso, trovano disgraziatamente credito voci secondo le quali l'Estremo Oriente sta per chiudersi alle Potenze occidentali. Ciò è contrario alla verità. Sia per l'opera di ricostruzione, che per le nuove iniziative, noi avremo bisogno della collaborazione di tutti».

Dopo aver espresso la speranza che i giornalisti presenti rendano noti in tutto il mondo questi propositi del Governo, Tang Erho ha precisato che il nuovo regime giustifica la sua origine come da un atto rivoluzionario.

A. Riva

L'Ambasciatore Auriti a colloquio con Hirota

Tokio, mercoledì matt.

Il Ministro degli Esteri, Hirota, ha ricevuto stamattina al Ministero degli Esteri l'Ambasciatore d'Italia, S. E. Auriti. Nulla è stato comunicato sull'oggetto del colloquio.

A Londra e a Parigi si cerca di organizzare una dimostrazione navale

Londra, mercoledì sera.

Il Primo Ministro Chamberlain ed il Ministro degli Esteri Eden hanno avuto ieri sera, nella sala del Premier alla Camera dei Comuni, un colloquio durato oltre un'ora per l'esame della situazione e del futuro atteggiamento della Gran Bretagna di fronte agli avvenimenti in Estremo Oriente.

Nel Consiglio dei Ministri che si riunirà stamane verrà deciso circa i termini della nota che sarà inviata al Governo di Tokio. Si apprende, intanto, da fonte attendibile che il Governo britannico sta considerando la possibilità di provvedere ad aumentare le forze navali inglesi nelle acque della Cina.

Attualmente si trovano in quel mare 3 incrociatori, 1 nave portaaerei, 1 posamine, 1 squadriglia di nove caccia torpediniere, 5 cannoniere, 15 sottomarini e 1 nave deposito, oltre ad una ventina di piccole cannoniere fluviali.

Circa la progettata dimostrazione navale, Vernon Bartlett afferma sul *News Chronicle* che distanze e mancanza di tempo si oppongono ad una sua realizzazione.

Da Parigi si apprende, però, che i giornali annunciano che i Governi britannico ed americano hanno invitato il Governo francese a prepararsi a partecipare alla dimostrazione navale nelle acque cinesi.

I Governi dell'Inghilterra e dell'America si dice che, in vista del piccolo numero delle loro navi nelle acque cinesi, si richiamino nell'invito ai termini di solidarietà delle tre Potenze.

La Francia non ha ancora risposto.

Il Duce visita i lavori della "strada-guidata„

Roma, mercoledì sera.

Il Duce ha visitato i lavori della «strada-guidata», sistema ing. Gaetano Ciocca, costruita nella tenuta dei conti Fogaccia per un primo esperimento.

La «strada-guidata», sistema intermedio tra la ferrovia e la strada ordinaria, consiste in una massicciata con guida di cemento a bassissimo costo e senza impiego di ferro, per il traffico di autotreni a più rimorchi. Erano presenti il Ministro dei Lavori Pubblici, il Ministro delle Finanze, il Sottosegretario dell'Africa Italiana, il presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, il gen. Cavallero, l'on. Pesenti, il conte Fogaccia, il prof. Azimonti, il cav. Viberti e l'ing. Ciocca, che ha illustrato al Capo del Governo la sede stradale e i veicoli.

Il Duce, dopo avere assistito ad alcune manovre del treno, si è congratulato con l'inventore.

Norme ministeriali per le iscrizioni alle Università

Roma, mercoledì sera.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha predisposto uno schema di regolamento sulla carriera scolastica degli studenti, i titoli accademici, gli esami di Stato, nelle Università e Istituti Superiori.

Nel regolamento è stabilito che le domande di immatricolazione e iscrizione devono essere presentate dall'1 agosto al 5 novembre. Il Rettore di Università e i Direttori di Istituti Superiori possono consentire per gravi e giustificati motivi l'immatricolazione e iscrizione anche dopo detto termine, ma in ogni caso non oltre il 31 dicembre. Tale disposizione vale per tutti i corsi Universitari.

Nuovi Provveditori agli Studi nominati dal Ministro dell'E. N.

Roma, mercoledì sera.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, con suo Decreto avente effetto dal 1.o gennaio 1938, ha disposto alcuni trasferimenti di Regi Provveditori agli Studi, tra cui i seguenti: Brandi dottor Cesare, da Campobasso ad Aosta; Caccio dottor Vittorio da Imperia a Reggio Calabria; Cottino dottor Giovanni da Enna a Imperia.

Con altro provvedimento avente effetto alla stessa data, il Ministro dell'E. N. ha inoltre disposto la nomina di alcuni Regi Provveditori agli Studi, fra cui Cappelletti dottor Gino, preside del Liceo-Ginnasio Alfieri di Torino, ad Aquila; Valsecchi dottor Giuseppe, professore di filosofia e storia dell'economia politica al Liceo di Savona, a Treviso; Borgogno dottor Luigi, preside del Liceo-Ginnasio di Aosta, a Sondrio.

L'unanime cordoglio per la scomparsa di Sandro Sandri

Le condoglianze di S. E. Teruzzi, degli Arditi di guerra e di tutta la Stampa italiana

Continuano a pervenire messaggi e telegrammi esprimenti l'unanime cordoglio di gerarchi, personalità, enti e giornalisti per la morte del nostro Sandro Sandri; ognuno d'essi reca la calda espressione dell'ammirazione per il compagno caduto ed il senso di dolore che tutti ha colpito all'annuncio della sua tragica fine nell'adempimento del dovere.

S. E. Teruzzi, Sottosegretario al Ministero dell'Africa Italiana, ha così telegrafato al nostro giornale:

«Alla famiglia de La Stampa invio le mie commosse condoglianze per la morte di Sandro Sandri che mi ha procurato acerbo dolore. Lo ebbi collaboratore in Cirenaica. Ha confuso al mio fianco il suo passo con quello dei legionari vittoriosi in Spagna. Ovunque ha profuso fede ardimento ed entusiasmo. E' caduto sulla trincea da fascista e da soldato. Mi inchino reverente alla memoria. — Teruzzi».

S. E. Teruzzi ha inoltre inviato il seguente telegramma alla famiglia di Sandri:

«Alla famiglia del camerata intrepido con cui ho diviso più di una volta la gioia della lotta e l'ebrezza della vittoria giunga sincera l'espressione del mio grande cordoglio. — Teruzzi».

La Presidenza della Federazione Nazionale Arditi ha telegrafato:

«Gloriosa morte valorosissimo camerata Sandro Sandri commuove ed esalta Arditi tutti memori sue eroiche gesta. Porgiamo sincerissime condoglianze pregando estenderle famiglia».

Ai telegrammi dei giornali italiani pervenuti ieri si sono aggiunti stamani quelli di Nello Quilici per il *Corriere Padano*, Santo Maggi per l'*Italia*, Niccolò Giani per la *Cronaca Prealpina*, Leandro Gellona per la *Provincia di Vercelli*, Giulio Pavoni per la *Voce di Bergamo*, Antonio Gaiata per il *Popolo del Friuli*, Carlo Milanese per il *Corriere dell'Impero*.

Da Addis Abeba hanno telegrafato i colleghi colà residenti o inviati dei giornali italiani Catalano Gonzaga, Pianca, Vergani, Gasperini, Coressa, Roberti, Bernasconi, Milanese, De Luca, Piccinni, Fabbri, Dell'Indice ed i nostri Angelo Appiotti e Zuccari. Altri messaggi di colleghi sono giunti da Marchetti per i giornalisti di Libia, da Achille Campanile, dai nostri corrispondenti Andrea Rina di Pechino, Tutino, Rasetti, Sannino, Marco, Mancuso.

Hanno inoltre telegrafato Henry Blanc, della Sezione di Milano della Stampa Estera, e i colleghi Macchiavello da Rapallo, Ornato da Tripoli, Grillo da Spigno Monferrato, Brunet da Cuneo, Piero Saporiti da S. Jean de Luz, Benedetti, anche a nome dei camerati de *L'Ambrosiano* da Milano, Enrico Cavacchioli per l'*Illustrazione Italiana*, e la presidenza dell'Istituto per l'Africa Italiana di Milano.

Il gr. uff. Morgagni, a nome della Agenzia *Stefani* che egli dirige; Raffaele Calzini, Francesco Malgeri a nome del *Messaggero*; Risolo, a nome del *Popolo di Trieste*, il giornale che vide il sacrificio di Guido Neri; e, tra i molti altri ancora il camerata Lamazza, che esprime i sentimenti della sua ingenua ed ardente ammirazione di popolano forlivese, firmandosi «strillone *Stampa*».

I giornali milanesi di stamane uniscono alla notizia della morte di Sandro Sandri commosse rievocazioni della sua nobile figura e fervide esaltazioni della sua ardimentosa ed eccezionale attività giornalistica.

Il *Popolo d'Italia* traccia del compagno caduto un'appassionata biografia, ricordandone l'eroismo di soldato e di squadrista e l'opera di inviato speciale, e conclude l'articolo così:

«La famiglia giornalistica italiana saluta fiera e commossa questo suo Caduto sul campo del dovere.

«Non ne ha qui il corpo per onorarlo direttamente, ma avverte vicino a sè il suo spirito presente, nel rito fascista e oltre il rito, perchè la notizia ha addolorato vivamente tutti, così quelli che lo avevano conosciuto di persona, come quelli che lo avevano apprezzato attraverso i suoi scritti».

Il *Corriere della Sera* così comincia il suo vibrante messaggio al caduto:

«Sul Fiume Azzurro, nell'affondamento di una cannoniera americana, è caduto Sandro Sandri, il collega de La Stampa che, con il nostro Luigi Barzini junior, si era spinto nel fuoco della battaglia lontana; ma è caduto come un milite per l'onore del giornalismo fascista, che può oggi orgogliosamente mostrare questa nobile tempra umana, questo esempio di eroismo nella professione del giornalismo di tutto il mondo, anche a quello che ci avversa...

«Commossi lo ricordiamo, mentre attendiamo ancora trepidanti che direttamente si confermi la notizia dell'incolumità del suo compagno di pericolo, il nostro caro Barzini, e dell'altro italiano imbarcato sul tragico Panay. In Sandro Sandri additiamo ai lettori di ogni giornale il tipo perfetto del giornalista soldato, perpetuamente mobilitato, attore di tutte le guerre che ha seguite e descritte».

Dopo averne tracciato una sentita biografia, il giornale scrive ancora:

«Siano conforto ai suoi cari la memoria di una vita esemplare di Italiano nuovo, l'affetto durevole di quanti sono onorati di averlo avuto camerata, la presenza ideale che di lui rimane nei ranghi nostri. E i colleghi de La Stampa abbiano da questo giornale le condoglianze sincere e commosse».

Un nuovo treno

Alessandria, mercoledì sera.

A datare da oggi è stato ripristinato il treno in partenza da Torino alle ore 0,30 con arrivo ad Alessandria alle 2,35; parimenti è stato riattivato il diretto in arrivo ad Alessandria da Genova alle 21,35 e partenza per Torino alle 21,37.

AL CONFINE DEL MONDO DEI VIVI

A tu per tu con un «soggetto»

Due episodi a Torino - Una mente sconvolta dall' idea fissa - Quale è la "giustizia„ per il visionario? - La chiromante e l'impensabile richiesta - Finale: "pericoloso per sè e per gli altri„

I drammatici casi raccolti nella sua inchiesta da Rolf Reissmann hanno commosso i nostri lettori. Legittima però la loro domanda: in Italia v'è qualche caso simile? Fortuna vuole che — leggi ed assistenza sociale aiutando — non dobbiamo registrare così gravi episodi. La previdenza che lo Stato fascista ha realizzato e potenziato sono tali da aver operato vasta e profonda bonifica spirituale e morale nel popolo nostro, cui già sorregge la tradizionale sanità della Stirpe.

La vita però è la vita, con tutte le sue attività e passività e sarebbe stolto, come voler asserire fatti inconsistenti. «Stampa Sera» presenta quindi oggi — appunto per soddisfare a quella richiesta dei lettori — due «casi» raccolti in Torino da uno dei suoi stessi collaboratori. Come si vedrà, ognuno dei due episodi ha in sè elementi di alta drammaticità; si deve all'assistenza degli Enti a ciò preposti se il dramma non si mutò in tragedia.

IV.

Tragici i casi fin qui narrati di autoipnosi, come quello che costò la vita al disgraziato ferroviere di cui si disse, ma — pur tenuto conto dell'esito letale — assai meno impressionante di un episodio che ebbe, si può dire, il suo epilogo in Torino alcuni anni addietro.

La Questura aveva ancora sede in piazza S. Carlo. Sull'area ove oggi si apre il passaggio coperto che gira attorno alla chiesa di Santa Cristina erano, a pian terreno, gli uffici della Squadra Mobile. Uffici ove non si dorme nè notte nè giorno, ove dall'una alba all'altra si avvicendano estranei ed agenti, ove poi, nell'angustia di quei locali delinquente e denunciante non di rado si trovavano costretti all'attesa nella stessa anticamera ridotta a minimo espressione d'un corridoio limitato da stipiti e traballanti usciti.

Qui, un giorno della primavera 1931 Salvatore Camurro venne a reclamare certi suoi diritti. Era di turno un giovane vice commissario aggiunto, ora uscito dall'Amministrazione e datosi al commercio, non conosceva il «caso» e richiese dall'archivio la pratica: Giunse poco dopo l'usciere recando un fascicolo tanto voluminoso che il funzionario e chi scrive si guardarono in faccia allibiti. Erano centinaia e centinaia di pagine scritte dal Camurro in una serie senza fine di «esposti», di suppliche, di petizioni. Altre incombenze richiedevano la mia presenza al giornale, gettai lo sguardo «professionalmente indifferente» sulla pratica e ne ricavai nome ed indirizzo. Era quanto mi occorreva e me ne andai.

Protagonista: una donna

Nel pomeriggio medesimo salivo le scale dello stabile di piazza Statuto 15. Un casamento vasto e se non moderno, confortevole. Una scala, però, lunghissima. L'uomo — mi aveva assicurato la portinaia — abitava nella soffitta, in camera di subaffitto. Mi venne egli stesso ad aprire. Non so perchè, notai come egli rinchiudesse alle mie spalle la porta, cacciandosi in tasca la chiave. Mi stupii di questo gesto e gettai uno sguardo attorno, tesi l'orecchio: nessuno. Il mattino con l'amico funzionario s'era definito l'individuo classificandolo nel novero di coloro che Cesare Lombroso qualifica «mattoidi», non escludendo affatto la loro pericolosità criminale. Non stimai quindi inopportuno premunirmi. Profittando di un attimo nel quale il mio compagno mi volgeva le spalle trassi rapidamente la browning dalla tasca posteriore dei pantaloni e la cacciai in quella del soprabito, appena mascherandone il ponfiore con i guanti.

Cominciammo a discorrere.

L'esposizione del Camurro era limpida e chiara. Si riferiva ad una vecchia questione con certa amministrazione parastatale, dalla quale diceva aver avuto torti. Ora dalla Sicilia era venuto in Piemonte, non emigrato, ma esule — così s'esprimeva — ricercando giustizia. Laggiù aveva sofferto, molto sofferto.

«Trenta giorni — diceva allargando le braccia a croce — trenta giorni rimasi così, legato con corregge, nè mi potevo sciogliere battendo del capo, chè i muri erano imbottiti...». Non occorre troppa pratica per indovinare da tali parole il triste aspetto della cella di sicurezza del manicomio e la camicia di forza.

«Ma io l'avrò, giustizia, l'avrò — ora che Camurro brandiva un acuminato tagliacarte d'acciaio — e sarò io, io stesso, che mi farò avere giustizia!».

Può il lettore credere il lettore come l'individuo abbia avuto le più sicure promesse di interessamento per così alto e nobile scopo... Erano argomenti persuasivi, quel luccicante pugnale e quegli occhi che parevano lanciare fiamme, tanto erano vividi e lucenti. Mi si vorrà scusare, pure, se non una volta sola il pollice fece scattare la «sicura» dell'arma, liberandone il percussore.

No, non si tema però di essere stati tratti con inganno a leggere fin qui la prosa di un omicida...

La pistola automatica rimase al suo posto e, poco di poi, tornò anzi nella fondina nascosta sotto la giubba.

Ma, nemmeno, si pensi che l'aver fatto appello alla eventuale alleanza d'uno strumento di morte debba ascriversi a troppa impressionabilità oppure a pusillanimità. N'ebbi la riprova il mattino appresso, quando tornai in Questura.

«Hai scritto di quel mattoide — mi accennò il vice-commissario — mentre tu scrivevi noi si doveva correre...».

Minaccie e lesioni erano state la conclusione posta a verbale in seguito ad una scenata provocata la sera stessa dal Camurro. Vidi anche il referto medico «...pericoloso per sè e per gli altri...» la formula classica dell'internamento in manicomio, o, più sotto una annotazione sottolineata in azzurro «isolamento».

Un senso di rimorso

Ebbi allora — come dire — un senso quasi di rimorso. Forse la mia visita, le mie interessate promesse, fatte sotto l'impressione di quel pugnale manovrato da un energumeno, avevano dato l'estrema spinta ad una mente malata, forse ero responsabile di quel tracollo improvviso. Volli quindi esaminare l'incartamento, deciso di fare il possibile per riparare al male involontariamente fatto, se mai interponendo i buoni uffici di qualche amico in favore del disgraziato. Da una dettagliata relazione dell'autorità di polizia di Palermo allegata agli atti ebbi così la rivelazione: nulla esisteva di vero nel racconto che il Camurro, il quale — tra l'altro — non era mai stato alle dipendenze dell'Amministrazione dalla quale lamentava di aver subito soprusi e torti. Si trattava insomma d'un caso di auto-suggestione.

Passò qualche tempo, finchè ritrovai un compagno di liceo, lo seppi medico, addetto all'ospedale psichiatrico, ricordai allora la vicenda e glie ne parlai. Aveva conosciuto il soggetto nel tempo intercorso prima che il Camurro fosse trasferito ad altro istituto. Il disgraziato, in età giovanile aveva molto sofferto per la disavventura toccata ad un amico, cacciato in malo modo appunto da quella amministrazione. Aveva sentito più e più volte la narrazione dei tristi casi dell'altro, s'era adoperato per fargli avere una riassunzione. S'era investito a fondo della di lui disavventura, aveva finito per crederci egli stesso perseguitato. Dalla suggestione era giunto alla pazzia.

Quante tonnellate — diconsi tonnellate — di carta, fra gli archivi della Polizia di tutto il mondo, sono dedicate alla trattazione di insolubili problemi da parte di questi che il mondo dice pazzi e visionari, mentre, forse, non sono altro che gente affetta da un'auto ipnosi giunta a stadio ormai cronico» — almeno con i mezzi comuni — incurabile!

Il poveretto s'era ormai ridotto in una cameretta lassù, tra tegole e comignoli e di là cercava la «sua» giustizia...

Tutti quanti hanno — come ebbe a suo tempo chi scrive — occasione di seguire da vicino la vita degli uffici legali d'una qualche grande città, sanno come i «casi» siano assai più frequenti di quanto la massa del pubblico possa presumere.

Non sarà quindi forse inutile completare la documentazione in sede torinese — diciamo così — di questa inchiesta di Stampa Sera con un secondo episodio, la estrinsecazione del quale si ebbe nello stesso torno di tempo in cui Salvatore Camurro valicò la triste soglia degli ospedali psichiatrici di Collegno. Protagonista una donna. Abitava non lungi da corso Regina Margherita, in quel quartiere operaio che non è ancora Vanchiglietta, ma che già non si chiama più Vanchiglia. Casa, non elegante, ma non priva d'una certa proprietà, lieta poi di lembi e di sole. Al secondo piano uno degli alloggi — quello a destra di chi giunga dalle scale sul pianerottolo — ha due ingressi: l'uno sul ripiano stesso e l'altro sul balcone verso corte, il che — con il maggior numero di camere — gli dà superiore dignità sugli altri, composti essenzialmente di tre od anche di due soli vani.

E, qui, per chi entri dal pianerottolo, c'ha per prima un'anticamera angusta poi una gran sala. L'una e l'altra hanno pochi mobili, e in disaccordo palese gli uni con gli altri. Una credenza nera poi moltissimi anni più che per cornice pare denunzi ancora tracce di fumose lampade a olio ed a petrolio, sedie impagliate in bianco, rosso, verde, stanno in fila con altre imbottite e ricoperte di panno stinto o di finta pelle, così come nessuno sembra aver badato al contrasto di quell'altra credenza a vetri dalle linee moderne ed in legno di pioppo verniciato chiaro.

Tutto ciò, indubbiamente è ben lungi dal far pensare che si stia per entrare nel sacrario d'una sibilla. Invece Maria Maddalena Ferrero che vi si presenta nella terza camera è convintissima di essere indovina, non soltanto, ma direttamente ispirata da occulte forze che la guidano nei suoi atti.

Ella si scusa quando riceve qualcuno, perchè la terza delle camere sarebbe destinata — così appare dai mobili — per dormire.

«Qui, qui soltanto, mi è dato di esercitare la mia missione. Ciò mentre sarebbe assai più giusto che io avessi un vero e proprio «studio», ma... come fare? Mi fu sottratto il fluido magico ed ora sono in lotta per riaverlo...».

L'occhio del visitatore squadra stupito colei che così parla. Assai più consono alla figura di lei sarebbe un discorso sulla maniera di cuocere un coniglio o di rattoppare un paio di pantaloni lisi per lungo strofinare del fondo contro ruvide panche.

dato ogni conoscenza. Io non ho più pace in nessuna luogo assolutamente libera dalla malefica influenza, dal commercio di autorità cattive che a me danno rovina in tutto, e non solo a me, ma anche alla intera famiglia. Non hanno mai a cessare le

Alcune righe tracciate dalla grafomane

Fu, a suo tempo, una donna di campagna. Una crisi di autosuggestione l'ha stroncata, rendendola diffidente e scontrosa con chiunque

La "rivelazione„ non venne

E tali, senza dubbio, dovevano essere, anni prima i discorsi della Ferrero. Quando cioè ella stava al suo natio paese nè ancora aveva «scoperto» di essere indovina ispirata. Fu — dice ella stessa — un caso. Presagì la prossima morte d'una persona assai conosciuta nel villaggio. Fu incoraggiata, le diedero l'indirizzo di un «professore» in città. Venne — malgrado avesse passata la quarantina ed a malo pena sapesse esprimersi con una lettera — a «studiare». Si sottopose a spese per ottenere le lezioni di scienza occulta, credette in quanto le si disse, si convinse delle proprie facoltà ultra-naturali. Attese poi la rivelazione.

E questa non venne.

Ecco, allora la buona massaia di un tempo trasformarsi. Pensò ad un grave torto subito, quanto le era stato appreso malamente e che ella aveva ancor peggio inteso, valse ad ossessionarla. Fu la sua idea fissa, fu l'ipnosi creata automaticamente. Da allora è presso che impossibile scindere in lei le due nature, quella reale — che pare stia di giorno in giorno affievolendosi — e quella fittizia, creata d'il sogno mirifico, realizzata nella mente presa ormai nella rete ipnotica e per la quale la «realtà» è rappresentata dall'infingimento stesso.

Una drammatica prova di questo stato psicologico la si ha nella scrittura del soggetto, della quale è presentato un esemplare per coloro i quali si dilettino di studi grafologici.

In un'irreale atmosfera

Di questa calligrafia Maria Maddalena Ferrero ha ricoperto ormai migliaia di pagine. Tutte eguali, fatte più monotone ancora dall'inchiostro costantemente violetto che ella adopera.

Che cosa scrive?

Di tutto. In massima parte si tratta di ricorsi alle autorità per ottenere che le sia sancito il diritto di divinare il futuro attraverso una licenza che la dichiari ufficialmente «veggente», o, ancora scrive cento e cento altri fogli. Per iscritto, ad esempio, ella dà responsi a chi la richieda di ciò, per iscritto ella stende autodifese, per iscritto — quasi — ella pensa e ragiona.

Tutto ciò ella fa essendo come immersa in una irreale atmosfera che da se stessa s'è creata attraverso una vera e propria autoipnosi.

Caso, per questo, drammatico, poichè non si può prescindere dallo sconvolgimento avvenuto nella mente della Ferrero e dai danni non soltanto spirituali, ma pur materiali che esso ha così riportato.

Possono questi casi, che hanno un vero valore clinico, essere curati e guariti? E' quanto verrà detto nel proseguo della documentata inchiesta di Stampa Sera.

C. O.

(Continua).

Brigantesca impresa a Marsiglia

Svaligiano una gioielleria posta di fronte ad una caserma di gendarmi

Marsiglia, mercoledì sera.

Una nuova brigantesca impresa è stata compiuta ieri sera a Marsiglia. Quattro banditi armati sono scesi da una automobile dinanzi ad una gioielleria e, mentre due di essi rimanevano di guardia con le rivoltelle in pugno, gli altri, rompendo i cristalli delle vetrine, facevano man bassa dei gioielli esposti.

Quindi i banditi risalivano sulla automobile, dandosi alla fuga prima che alcuni passanti, sorpresi dalla scena fulminea svoltasi sotto i loro occhi, avessero il tempo di reagire e di dare l'allarme.

L'audacia dei banditi è messa in rilievo dal fatto che la gioielleria svaligiata è situata proprio di fronte ad una caserma di gendarmi.

Il forte disavanzo dell'Esposizione di Parigi

Parigi, mercoledì sera.

Alla Commissione senatoriale delle Finanze il presidente onorevole Caillaux ha riferito sulla gestione dell'Esposizione del 1937, per la quale erano stati preventivati 500 milioni di spese, mentre esse sono salite a 1.443.900.00; le entrate sono risultate solo di 150.700.000. Nella relazione è stata giudicata con estrema severità la gestione che ha abbandonato «le regole amministrative che sono la garanzia di una prudente e sana amministrazione finanziaria».

Al signor Pasquale oggi è andata così...

NOTIZIE del lavoro

Il contratto per viaggiatori e piazzisti di aziende industriali

Mentre i viaggiatori e i piazzisti alle dipendenze da aziende commerciali posseggono un contratto collettivo risalente al 21 aprile del 1928, mancava una regolamentazione contrattuale per i viaggiatori e i piazzisti alle dipendenze di aziende industriali. Alla lacuna provvede ora un apposito contratto collettivo nazionale che è stato firmato in questi giorni e che entrerà in vigore il 1° gennaio 1938-XVI. Definita la figura del viaggiatore (l'impiegato assunto stabilmente da una azienda con l'incarico di viaggiare per il collocamento di articoli trattati dall'azienda stessa sia che viaggi a proprie spese come a spese della ditta, sia che abbia retribuzione fissa oppure totalmente o parzialmente a provvigione, o abbia più o meno le spese a proprio carico); e definita la figura del piazzista (l'impiegato assunto stabilmente da una ditta con l'incarico di collocare in una determinata città e negli immediati dintorni gli articoli trattati dalla ditta stessa, comunque sia retribuito) il contratto distingue viaggiatori e piazzisti di prima categoria e di seconda categoria, stabilendo subito che la retribuzione minima mensile del viaggiatore e del piazzista di prima categoria non può essere inferiore a quella indicata per gli impiegati di concetto nei contratti integrativi della categoria; e la retribuzione minima mensile dei piazzisti di seconda categoria non può esser inferiore a quella degli impiegati d'ordine della categoria stessa. E si procede precisando che si considera di prima categoria il piazzista il quale, per l'importanza delle mansioni affidategli, può esser equiparato al viaggiatore con la sola differenza della limitazione della zona. Il contratto, quindi, dispone sull'assunzione, sul contratto a termine, sul periodo di prova, sul riconoscimento delle benemerenze nazionali, sulle ferie, sui permessi, sulla 13.a mensilità, sui trasferimenti ecc. Assai dettagliate infine sono le norme che regolano l'indennità di licenziamento per l'anzianità di servizio antecedente al 1° gennaio 1938, e per l'anzianità maturata dopo questa data.

Il contratto per i dipendenti dei Consorzi agrari

L'inquadramento dei Consorzi di miglioramento fondiario in apposita Federazione nazionale presso la Confederazione degli Agricoltori ha condotto a regolare anche i rapporti di lavoro fra gli stessi consorzi e le proprie maestranze, eliminandovi quindi i patti e le consuetudini locali spesso discordi e non sempre in armonia con le disposizioni vigenti. Un recentissimo contratto nazionale fra la Federazione nazionale fascista dei Consorzi di Miglioramento fondiario e la Federazione nazionale fascista delle maestranze specializzate agricole zootecniche e forestali, con l'assistenza delle rispettive Confederazioni, provvede a questi rapporti; in esso si rilevano la definizione delle qualifiche dei lavoratori dei Consorzi irrigui, acquaiolo, camparo, e così via, le cui denominazioni variano da regione a regione; e la regolamentazione delle relative mansioni, avuto riguardo soprattutto al carattere di discontinuità che in molti casi le mansioni stesse comportano.

Il contratto per i dipendenti dalle aziende ortofrutticole

Oltre una diecina di contratti provinciali viene ora a sostituire il nuovo contratto nazionale per i dipendenti dalle aziende ortofrutticole che riguarda oltre 80.000 lavoratori tra operai e impiegati del commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari. Su questo, tra l'altro, si rilevano: la assicurazione contro le malattie per tutti i lavoratori; una maggiorazione del 25 per cento della retribuzione del lavoro festivo; garanzie notevoli per gli avventizi e giornalieri; la misura delle indennità di anzianità non inferiore a venti giorni per gli impiegati, a 15 per i subalterni, a 6 per gli operai; il diritto di lavoratori avventizi e giornalieri alle ferie frazionate in due giornate per ogni 60 giornate lavorative, anche non consecutive.

Il contratto per i lavoranti parrucchieri

Anche il contratto nazionale testè stipulato per i lavoratori parrucchieri viene a sostituire, nella parte normativa, le numerose regolamentazioni provinciali; le cosidette clausole di decadenza contenute in molti contratti provinciali vengono abolite; viene definito in armonia con le norme corporative l'apprendistato; e si costituisce un organo tecnico per dirimere le eventuali controversie sulle qualifiche.

La tredicesima mensilità

Ritornando sulla 13.a mensilità agli impiegati dell'industria, il *Meglio* pubblica oggi le seguenti precisazioni:

«Da parte della Confederazione fascista degli industriali sono state in questi giorni impartite precise disposizioni alle proprie associate affinchè provvedano a corrispondere per intero la tredicesima mensilità agli impiegati in servizio dal 1.o gennaio 1937-XV. Agli impiegati assunti posteriormente al 1.o gennaio 1937-XV verranno corrisposti tanti dodicesimi di mensilità quanti sono i mesi di servizio compiuti nell'anno (esclusi gli impiegati in prova). Per gli impiegati retribuiti a «provvigione» la tredicesima mensilità deve essere calcolata sull'ammontare medio mensile delle «provvigioni» corrisposte nel corso dell'anno. La corresponsione di tale mensilità avverrà normalmente alla vigilia di Natale».

Lo stesso giornale ricorda che: «Al 31 dicembre 1937-XVI scade il termine entro il quale possono essere chiesti gli assegni famigliari erroneamente non percepiti dall'11 ottobre 1934 al 21 agosto 1936».

Dalle Provincie italiane

Novantaquattr'anni

BERGAMO. — Un bell'esempio della sana razza bergamasca è quello offerto dalla signora Caterina Moreo, abitante in via Moroni 98. Ha novantaquattro anni, esce sola di buon mattino, passeggia, legge senza occhiali, scrive e ricama. La signora Moreo ha avuto quattordici figli, il primo dei quali conta 71 anno, tutti ammogliati. Sette figli sopravvivono. La signora Moreo è trenta volte nonna e venti volte bisnonna. Una pronipote della Moreo è in procinto di renderla trisavola.

Scoppio di una cava

CASALE. — Il minatore Francesco Accornero, mentre stamane si trovava in una cava della Ditta Palli, sita in regione Polsero, in seguito ad un improvviso scoppio di gas minerale, riportò gravi ustioni al viso, al torace ed alle braccia, giudicate guaribili in un mese, salvo complicazioni.

Corrida rusticana

VALENZA. — Il famiglio Carlo Lorenzini Cambiò, aperta la porta della stalla, era assalito da un torello infuriato che durante la notte aveva potuto liberarsi dalla catena. Una corrida vera e propria aveva inizio, durante la quale si verificavano fasi veramente drammatiche. Un colpo di tridente costringeva la bestia alla resa, mentre il famiglio usciva dall'incidente con contusioni al torace ed una ferita di striscio al viso.

Demografia rurale

VERCELLI. — A Villarboit, in occasione del rapporto del Fascio, il Podestà ha annunciato al Segretario federale che su di una popolazione di 1000 abitanti si erano avuti 24 nati e 9 morti, con un attivo di 15 nati ed un incremento di abitanti di circa il 15 per mille.

Maestra benemerita

VERCELLI. — La medaglia d'oro di benemerenza per quarant'anni di efficace ed appassionato insegnamento nelle scuole elementari è stata conferita dal Ministero dell'Educazione Nazionale alla maestra Maria Fanlotti di Gattinara.

Scontro stradale

INTRA. — All'inizio della discesa di Bataello, la ventiseienne Maria Verganti in Meranda, residente a Casabianca, scendeva in bicicletta verso questo paese quando, ad una curva, si è scontrata con l'automobile guidata da Luigi Brizio. Nella caduta la Verganti ha riportato la frattura del cranio e la frattura della gamba sinistra. E' stata trasportata all'ospedale in pericolo di vita.

I ladri e l'argento

INTRA. — Ignoti sono penetrati, la notte di ieri, nella villa del cav. Giulio Rossi, mediante scassinamento. I malandrini si sono accontentati di poche lenzuola, trascurando invece della posateria d'argento di notevole valore.

Ruba in chiesa

VARAZZE. — Dopo aver forzato la cassetta delle elemosine nella chiesa parrocchiale di Albisola Superiore, tale Giacomo Rubello, di 16 anni, rubava tante monete per 60 lire. Venne arrestato dai carabinieri.

Il calcio del mulo

VARAZZE. — Certa Vittoria Acchieri in Balbo, di Tolrano, nell'accudire ad un mulo, veniva colpita da un potente calcio in pieno viso, che le procurava gravi ferite.

Investimento mortale

COMO. — Investito da una motocicletta nei pressi di Merate, il settantaquattrenne Camillo Bonfanti da Rovagnate, decedeva immediatamente. La motocicletta guidata dal meccanico Vittorio Motta di anni 31 e sulla quale si trovava anche il figlio del Motta, il ventiduenne Giuseppe, sbandava paurosamente e nell'inevitabile capitombolo i due riportavano gravi ferite per cui sono stati ricoverati all'ospedale di Monza.

Ladri nella villa

COMO. — La villa che il milanese Ferdinando De Capitani abita a Cernusco di Merate, nella stagione estiva, è stata visitata dai ladri. I ladri hanno asportato coperte, copriletti, tendine, tappeti, orologi, lampadari e altro ancora per un valore rilevante.

Travolto dal tram

COMO. — Luigi Noseda, spedizioniere sessantenne, da Albate, nell'attraversare i binari del tram in piazza San Bartolomeo, non s'accorgeva del sopraggiungere di una vettura che effettuava lo scambio con quella dalla quale egli stesso era sceso. Gettato a terra violentemente il poveretto veniva raccolto in gravissimo stato per la frattura del cranio e altre ferite.

Carrista decorato

TREVISO. — E' giunta notizia ufficiale dalla Spagna che è stata consegnata una seconda medaglia al valor militare al carrista trevigiano Giorgio Michelotto di Luigi, il quale è riuscito in numerose operazioni belliche a spingere arditamente il proprio carro nei reparti nemici mettendoli in fuga, specialmente nella azione per la conquista di Malaga. Per questi atti di coraggio è stata anche avanzata la proposta del suo avanzamento a sergente maggiore.

Fatale infortunio

TREVISO. — L'elettricista Giuseppe Polonlato, di 40 anni, incaricato di staccare le condutture elettriche per la sostituzione di un palo, mentre stava compiendo l'operazione, a causa delle continue oscillazioni, la base cedeva ed il disgraziato cadeva aggrappato alla lunga asta. Veniva raccolto in condizioni pietose e trasportato all'ospedale civile ove decedeva.

Arrestati in udienza

TREVISO. — Una movimentata scena si è svolta alla Pretura di Treviso durante il processo intentato da Giuseppe Specchiadi contro Guglielmo Caldato, ritenuto colpevole del furto di una motocicletta. Era teste d'accusa il bracciante Amedeo Nalfioli e i due credevano già di aver guadagnata la partita quando il Pretore, con loro grande meraviglia, ordinava che denunciante e testimonio venissero immediatamente arrestati e passati alle carceri perchè colpevoli di falsa deposizione.

ULTIME NOTIZIE

Il saluto di Napoli al Duca d'Aosta che parte per l'A.O.I.

Il commiato dai Principi di Piemonte a bordo dell'incrociatore "Zara,,

Napoli, mercoledì sera.

Con lo stesso immutato entusiasmo col quale salutò i Legionari partenti per la conquista dell'Impero, nel nome del Duce invitto, Napoli ha salutato stamane il Principe di Casa Savoia, chiamato dalla fiducia del Re Imperatore a reggere le sorti del nuovo Impero coloniale e la cittadinanza si è raccolta festante intorno al giovane Viceré, lo ha acclamato, attraverso le vie dalla Reggia di Capodimonte fino al pontile d'imbarco e, nel suo giubilo, ha gridato tutta la sua gioia e tutta la sua riconoscenza al Re Vittorioso e al Duce, Fondatore dell'Impero. Poco dopo le 8, giusta le disposizioni impartite dal Federale, lo schieramento del popolo e delle Camicie Nere era già compiuto nel massimo ordine in tutti i settori.

Sventolare di bandiere

L'incrociatore Zara, che fino a pochi mesi or sono è stato la nave ammiraglia della Prima Squadra, fin dalle 7 di stamane era ormeggiato al molo Luigi Razza, mentre i quattro caccia della squadriglia «Maestrale», fra i più moderni e celeri della nostra flotta, si tenevano sotto pressione nello specchio d'acqua della stazione stessa, pronti a prendere il largo.

L'edificio della Stazione Marittima e quelli della vicina piazza del Municipio erano tutti pavesati di tricolori e bandiere dai colori nazionali sventolavano sugli alti pennoni, mentre da ogni parte, a mano a mano che giungevano e si ammassavano le rappresentanze delle organizzazioni, si levavano dalla massa di popolo grida di evviva a cui si associavano le bande e le fanfare intonando gli inni della Patria e della Rivoluzione.

Giungono alla Stazione Marittima S. E. Cobolli Gigli, S. E. Teruzzi, S. E. Cavagnari, S. E. Russo, il dott. Gardini vice-Segretario del Partito, S. E. Cerulli vice-Governatore generale dell'A.O.I. e molte altre autorità. Contemporaneamente hanno anche lasciato la reggia di Capodimonte accompagnate dalle dame e dai gentiluomini di Corte le LL. AA. RR. la Duchessa d'Aosta madre e la Duchessa d'Aosta, nonchè il Conte di Torino e il Duca di Spoleto. I Principi, riconosciuti dalla folla che si assiepa sui marciapiedi sono stati fatti segno a calorose dimostrazioni di simpatia che si sono ripetute lungo le vie attraversate dal corteo. Alle 9.50 S. A. R. il Viceré lascia la reggia di Capodimonte.

L'augusto Principe, che indossa la divisa coloniale, ha accanto a sè il suo aiutante di campo, gen. Volpini.

Poco prima delle 9.30 i Principi di Piemonte lasciano la Reggia e accompagnati dal gen. Aimonino e dagli ufficiali d'ordinanza raggiungono la banchina del molo Beverello, prendendo imbarco su una lancia che fila rapidamente verso l'incrociatore Zara.

La consegna del vessillo

Il Duca d'Aosta passa in rivista gli ufficiali delle Forze Armate, quindi le Autorità gli si fanno intorno e si dispongono in quadrato per assistere al rito della consegna del vessillo imperiale offerto dalla Federazione dei Fasci Femminili. Terminata la cerimonia, il Duca d'Aosta prende commiato dalle Autorità che affollano il piazzale della stazione marittima e si dirige verso il pontile che unisce lo Zara alla banchina. Sulla nave i Principi di Piemonte e gli altri augusti Congiunti muovono incontro al Viceré e l'incontro è fra i più cordiali e affettuosi. Sullo Zara è stato issato intanto il gagliardetto azzurro dei Principi Sabaudi e rapidamente quindi i Principi Sabaudi e le autorità lasciano la nave.

Restano a bordo S. E. Cobolli Gigli e S. E. Cerulli coi funzionari al seguito. Il pontile è tirato e l'equipaggio è schierato al ponte di manovra. Lo Zara molla gli ormeggi. Dalle banchine la folla rinnova la sua appassionata manifestazione mentre dalle fanfare e dalle bande si levano gioiose al cielo le note degli inni della Patria e della Rivoluzione.

I formidabili bilanci degli armamenti inglesi

1350 milioni di aumento

Londra, mercoledì sera.

In un discorso tenuto ieri sera alla «National Union of Manifactures», il Ministro della Difesa, sir Thomas Inskip, ha rivelato che il riarmo della Gran Bretagna durerà più a lungo di quanto si credesse; costerà 150 milioni di sterline più del preventivato nel programma generale e richiederà l'impiego di un più vasto esercito di operai.

Il Ministro ha dimostrato poi come il Governo faccia assegnamento sull'attività industriale per la fornitura di armi e altro materiale bellico per evitare una nuova crisi dell'industria.

«Benchè vi siano forse 10.000 persone attualmente occupate — ha aggiunto il Ministro — pure dovremo moltiplicare tale cifra per due, per tre, per quattro e forse per cinque prima che possa essere raggiunta in pieno la capacità produttiva contemplata nel programma».

Nello scorso febbraio venne annunciato che il programma di riarmo britannico sarebbe stato in cinque anni di un miliardo e cinquecento milioni di sterline — 135 miliardi di lire —. Poichè Thomas ha affermato che gli stanziamenti annui durante il quinquennio ammonteranno a 335 milioni di sterline l'anno è chiaro che il preventivo della spesa è stato aumentato di 150.000.000 di sterline, un miliardo trecentocinquanta milioni di lire.

Un emendamento alla Costituzione richiesto negli Stati Uniti

Washington, merc. matt.

Alla Camera dei rappresentanti è stata presentata una petizione con cui si chiede un emendamento alla costituzione degli Stati Uniti, perchè, prima di una eventuale dichiarazione di guerra, venga interpellato il paese per mezzo di un *referendum*.

Gli arabi di Palestina decisi a non consegnare le armi

Il Cairo, mercoledì sera.

Una delle più influenti personalità egiziane, il principe Omar Tussun, ha pubblicato una lettera aperta diretta all'Alto Commissario britannico per la Palestina, nella quale dichiara che la politica del «pugno di ferro» nel territorio sotto Mandato si è risolta in un fiasco, data la risoluzione della popolazione araba di resistere all'imposizione di un regime che essa detesta.

Il principe conclude la sua lettera invitando la Gran Bretagna a modificare la propria politica in Palestina al fine di ristabilire buone relazioni fra l'Inghilterra ed i popoli arabi.

Il capo degli «attivisti» arabi, Auny Bey, che si trova al Cairo per curarsi di un'infermità, ha fatto delle dichiarazioni analoghe ai giornali, confermando che l'ordinanza che impone la consegna delle armi è destinata a sicuro insuccesso, poichè non una sola arma verrà consegnata. Neppure la pena di morte riuscirà a costringere gli arabi ad abbandonare la loro lotta per la libertà.

Incidenti in Rumenia per la campagna elettorale

Bucarest, mercoledì sera.

L'atmosfera elettorale diviene sempre più tesa man mano che si avvicina il giorno dello scrutinio — il 20 dicembre.

A Bukovine un tafferuglio è scoppiato tra due gruppi rivali di estrema destra. La polizia è intervenuta disperdendo i dimostranti. Sono stati raccolti un morto e parecchi feriti. A Piatraneamt, nella Moldavia, un tafferuglio è pure scoppiato tra i liberali e le «guardie di ferro».

Sul terreno sono rimasti 4 morti ed una trentina di feriti dei quali alcuni abbastanza gravi.

Centinaia di legionari appartenenti alle «guardie di ferro» sono stati arrestati. Il Ministero degli Interni ha ordinato ai Prefetti di rinforzare le misure prese per il mantenimento dell'ordine.

Eroico settantenne che salva a nuoto una giovane

Atene, mercoledì sera.

Si ha da Salonicco che una giovane, certa Nacopulo, mentre passeggiava in riva al mare, scivolava e cadeva nell'acqua. La poveretta stava per annegare, quando un vecchio barcaiolo di 70 anni, tale Cavalaris, si gettava in mare e lottando per mezz'ora con le onde, riusciva finalmente a salvarla. Il Cavalaris è stato fatto segno ad entusiastiche manifestazioni da parte della folla, accorsa sulla banchina, per il suo eroico gesto.

LA SCIAGURA DEL PORDOI

Due dei sepolti miracolosamente ritrovati vivi

Uno di essi, però, decede dopo tre ore dal salvataggio

Bolzano, mercoledì sera.

Le ricerche delle vittime della sciagura del Passo Pordoi sono continuate affannose per tutta la giornata di ieri. A tarda sera sette salme erano state ritrovate.

Rimanevano ancora sotto la neve i corpi del tenente in congedo Raimondo Soraperra, di Alba di Canazei, e del giovane Luigi Kofler, di Nova Levante. Le ricerche di questi due continuavano fin verso le 23, ora in cui, dato che ormai ogni speranza di trovarli in vita era perduta, esse venivano sospese e riprese questa mattina alle 7.

Verso le 9,30 i soccorritori avevano una graditissima sorpresa. Veniva dapprima estratto dalla neve il giovane Giovanni Kofler, di 17 anni, il quale, cosa veramente eccezionale, era ancora in vita. Egli, dopo essersi sgranchito le gambe si metteva a camminare. Presentava un principio di assideramento alle mani e ai piedi, ma tuttavia, in generale, il suo stato era ottimo e lo è tuttora.

Il giovane nella caduta era andato a finire sotto un masso, e, quindi, non era perito soffocato. Egli era rimasto per 18 ore sepolto sotto la neve e dichiarò di non essersi mai perduto d'animo, coltivando sempre la speranza che gli aiuti giungessero in tempo.

Ma altra miracolosa sorpresa avevano poco dopo le squadre di soccorso. Poco discosto dal posto dove era stato estratto il giovane Kofler veniva trovato il corpo del Soraperra, il quale dava ancora manifesti segni di vita. Egli veniva subito portato all'Albergo Maria e sottoposto a premurose cure. Ma dopo tre ore, verso le 12, purtroppo anche lui doveva soccombere, portando a otto il numero dei morti. Le salme dei poveri sciatori sono state composte in una sala dell'Albergo Maria e sono vegliate da valligiani, da alpini e da carabinieri.

Il «colpo» d'un borsaiolo

Milano, merc. sera.

Mentre usciva dal Teatro Olimpia il cav. uff. Temistocle Sgrulletti, abitante in via De Togni 20, si sentiva urtare e dare uno strattone, fra la ressa del pubblico che saliva le scale, ma non vi faceva caso.

Appena fuori però constatava che un borsaiuolo l'aveva derubato del portafoglio, che custodiva nella tasca interna della giacca e che conteneva oltre 1500 lire, un libretto di assegni e documenti. Egli ha denunciato il borseggio ad un vicino Commissariato.

Il generale Röder

Il Ministro ungherese generale Röder fotografato a Roma, mentre, accompagnato dal Segretario del Partito, visita il monumentale Foro Mussolini

La piena del Tevere

Le acque hanno raggiunto m. 13,40

I lavori precauzionali

Roma, mercoledì sera.

Gli acquazzoni ieri hanno fatto aumentare notevolmente il livello del Tevere, che, a tarda ora, ha raggiunto all'idrometro di Ripetta i 13 metri.

Il perdurare del maltempo ha indotto le autorità e segnatamente il Genio civile e l'Ufficio di sorveglianza fluviale a prendere tutti gli accorgimenti suggeriti dall'esperienza, in vista di allagamenti.

Così sono stati rinforzati gli ormeggi dei barconi natanti del Dopolavoro, ancorati sulle due rive, e si è provveduto a far sgomberare delle masserizie estive i depositi posti in prossimità della superficie delle acque. Anche l'Aniene è straripato, determinando qualche allagamento sulla Salaria e Ponte Mammolo.

La circolazione dei tram a Ponte Milvio continua ad essere interrotta. I vigili hanno avuto, durante la giornata di ieri, molto lavoro a causa delle numerosissime chiamate ricevute; per fortuna, però, si è trattato nella maggior parte dei casi di allagamenti di lieve entità. Questa mattina alle ore 7 l'idrometro di Ripetta segnava metri 13,40 con lieve tendenza ad aumentare.

A Seren del Grappa l'acqua è medicina

Le virtù curative d'una sorgente

Feltre, merc. sera.

Durante un importante raduno sanitario qui svoltosi nei giorni scorsi, a cui hanno partecipato tutti i medici della zona, sotto la presidenza del medico provinciale cav. uff. dott. Nicola Tecce, ha parlato il dott. Romeo Gesiotto, che si è intrattenuto sulle sorgenti di Val Scura o del «Pissador» in territorio di Seren del Grappa, che riforniscono i pubblici acquedotti di quel capoluogo e della frazione di Caupo, e pare abbiano un valore terapeutico. Al proposito il dott. Gesiotto ha relazionato come nei 34 anni della sua attività professionale in quella zona, abbia riscontrato che per Seren capoluogo si sono verificate spesso delle speciali condizioni nei riguardi della genesi epidemiologica delle malattie acute e di certe altre malattie. Egli ha riferito il fatto che qualunque malattia infettiva non ha mai potuto seriamente attecchire ed ha inoltre affermato di non aver mai potuto riscontrare nè infezioni puerperali, nè pleuriti purulenti, nè endemi polmonari.

Commenti di Borsa

TORINO, 15. — Il favorevole orientamento del mercato continua senza spostamenti notevoli nelle quotazioni che rimangono sostenute in tutti i comparti. Maggiore attività sulle Fiat e Cotoniere Meridionali che richieste progrediscono di alcune unità.

MILANO, 15. — Mercato più attivo con nuova fermezza estesa a buona parte della quota. Tra gli azionari i maggiori scambi sono stati riservati oggi alla Fiat domandatissima da 464 a 466 e 462,50; Centrale, Snia Viscosa, Teti, Breda, Osrami Seta; pure in vantaggio entrambe le Pirelli, Edison, Terni, Raffineria L. L., Gim, Châtillon. Ottimo l'andamento dei Fondi Pubblici con la Rendita 5 % a 94,90 e 94,83. Rendita 3,50 % a 74,75 e il Prestito Redimibile a 72,45, 72,40 per fine corrente mese.

Sandro Sandri commemorato da Paolo Orano all'Università di Perugia

Perugia, merc. sera.

Alla Facoltà fascista di Scienze Politiche questa mattina l'on. Paolo Orano, all'inizio della lezione di Storia del Giornalismo ha, nella Aula «Benito Mussolini», dinanzi ad un folto pubblico di studenti italiani e stranieri, di professori di ogni Facoltà e di giornalisti, commemorato Sandro Sandri.

L'oratore ha profilato in una forma smagliante e magnifica, che ha avvinto sempre l'uditorio, la figura del sempre eroico corrispondente italiano e fascista, seguendolo attraverso le vicende del suo lavoro, dalla campagna africana a quella spagnola ed a questa famosa, in cui, egli, è stato il documentatore incomparabile.

L'analisi della personalità di Sandro Sandri ha dato a Paolo Orano occasione per dare rilievo a questa categoria di giornalisti-corrispondenti, in pace e in guerra, la cui opera di avanguardia dell'idea, della saggezza e della competenza fascista ha tanto contribuito a far conoscere, rispettare e amare l'Italia anche nei più lontani Paesi.

All'opera loro si deve ricorrere quando si studia la straordinaria rinnovazione ed elevazione della missione del giornalista in regime fascista.

I nostri corrispondenti sono oggi, non soltanto cari ed ammirati dal popolo italiano, ma autorevoli, di fronte alla stampa straniera. Parte importante e notevole del discorso è stato il raffronto che Paolo Orano ha fatto, e che è stato argomento dei suoi corsi universitari, fra la storiografia propriamente detta e l'apporto documentario dei nostri corrispondenti, senza del quale non si potrà, domani, scrivere la storia di questo periodo, così grande e così tragico.

Paolo Orano alla fine del suo discorso ha fatto l'appello dell'eroico camerata Sandro Sandri, al quale, tutto l'uditorio, in piedi, ha risposto: «Presente!».

Il fiduciario del Sindacato Giornalisti dell'Umbria ha telegrafato, a *La Stampa*, le condoglianze.

Salva un ragazzo dai gorghi di un torrente

Salsomaggiore, mercoledì sera.

Il bracciante Mattei Angelo, di 45 anni, mentre era intento al proprio lavoro, sull'argine del torrente Stirone, nei pressi di San Nicomede, si accorgeva che un ragazzo di sei anni, tale Giorgio Urbini di Alfredo, che stava trastullandosi con altri compagni nel letto del torrente stesso, veniva sorpreso dalla corrente improvvisa e impetuosa, che lo travolgeva nei suoi gorghi.

Il Mattei, senza por tempo in mezzo, si gettava in acqua, e, dopo una fatica nuotata per cinquecento metri, raggiungeva il fanciullo già privo di sensi, traendolo in salvo.

La scena si è svolta sotto gli occhi del figlio del Mattei e di altri accorsi, che vedevano di tratto in tratto scomparire nei gorghi il bracciante e l'Urbini. Particolare commovente è che, or non è molto, il Mattei salvò la giovane madre del ragazzo da lui salvato e che correva lo stesso pericolo.

Dove fu ferito il bandito Gazzera?

UN NUOVO SOSPETTO

Alessandria, mercoledì sera.

A proposito dell'arresto del temuto e pericoloso pregiudicato Giacomo Gazzera, fermato in un cascinale in territorio astigiano, si apprende che il delinquente è stato trovato ferito alla gamba destra da arma da fuoco, lesione riportata probabilmente in uno dei vari conflitti sostenuti coi carabinieri. Infatti il 4 novembre scorso il Gazzera, scontratosi coi militi, sparava contro di loro alcuni colpi di rivoltella a cui facevano eco due scariche di pistola da parte dei carabinieri. La notte seguente, persistendo la caccia al bandito, di cui si erano seguite le tracce, avveniva un nuovo conflitto in via Corridoni, a Tortona, allorchè un milite sorprendeva il Gazzera fuggire dalla finestra del primo piano dell'abitazione del pregiudicato Clemente Marini, che gli aveva data ospitalità. Nel tentativo di acciuffare nella notte fonda il fuggitivo, partiva al milite un colpo di mitraglia, che probabilmente feriva l'arto inferiore del Gazzera. Benchè assai malconcio, costui riusciva tuttavia a dileguarsi nell'oscurità, tenendo ancora in scacco i suoi inseguitori, tanto che nella notte del 24 novembre egli sosteneva un terzo conflitto con l'Arma presso Cervere e pure in tale frangente egli si dileguò per la campagna. Ma la ferita era tale, a quanto sembra, da non consentirgli ulteriori fughe, per cui il Gazzera si rifugiava nel casolare di quel tale Bianco in territorio di Costigliole, ove è stato arrestato.

Con l'arresto del pregiudicato Luigi Musso sotto l'accusa di aver dato ospitalità al Gazzera quando costui si aggirava nel Casalese e all'epoca dell'uccisione dei coniugi Giuseppe e Lodovica Cane, da Ozzano Monferrato, uccisi nel sonno per rapina, ha fatto sospettare che il massacratore dei due vecchietti sia stato appunto il Gazzera.

La tragica morte di un cacciatore

Urta con il fucile un filo della corrente elettrica

Tortona, mercoledì sera.

Il comm. Ilario Toso ha incontrato una tragica morte. Uscito di casa per una partita di caccia, giunto in località Brenlassi del comune di Fabbrica, attraversando il fondo valle, è stramazzato a terra: il fucile, che portava a tracolla, aveva toccato con la canna un filo dell'energia elettrica stradale che, per la rottura di qualche isolatore, si era abbassato all'altezza di un cespuglio e non era stato visto dal cacciatore.

Un compagno del Toso, non pratico dei pronti soccorsi che avrebbe potuto somministrare allo sventurato, si diede a urlare, invocando aiuto. Intanto il Toso, dopo circa mezz'ora di spasimi, spirava. Sul posto si è recato il pretore di Tortona, avv. Ronga, col cancelliere Torti, che, dopo l'inchiesta del caso, ha autorizzato la rimozione del cadavere.

Un "topo di palcoscenico,, che derubava gli attori della Compagnia Macario

Milano, mercoledì sera.

Un «topo di palcoscenico» è stato arrestato al Teatro Trianon, mentre, aggirandosi fra le quinte, tentava di penetrare in un camerino dopo averne visitati altri due, dove aveva rubato i borsellini di due attori, togliendoli dalle tasche degli abiti appesi all'attaccapanni.

Poichè da tempo era stata notata la sottrazione di oggetti, uno degli attori della Compagnia Macario, che vi agisce, insospettito l'ha affrontato ma è stato gettato a terra dal ladro con una spinta. Accorsi i pompieri di servizio il ladro è stato raggiunto mentre si allontanava ed arrestato. E' stato identificato per Adriano Romoli di Anatolio di 26 anni abitante in Corso Buenos Aires 18.

Ex-comandante dei vigili notturni denunciato per furto

Treviso, merc. sera.

Al Commissario di servizio in Questura si presentavano tre ex-vigili notturni: Federico Basso, Giovanni Crespan e Olivo Costin i quali denunciavano il loro ex-comandante, Luigi Compiano, a cui era affidata la direzione dell'Istituto trevigiano della vigilanza notturna. Essi dichiaravano di aver scorto il Compiano lanciare pietre nei cortili delle abitazioni sino a colpire i polli che venivano afferrati poi da un grosso cane, già abituato a portarli in cucina a disposizione della moglie. Il Commissario ordinava che gli accusatori venissero messi a confronto con il Compiano il quale, nonostante le proteste, si sentiva confermare l'accusa. Invano denunciava tutti tre all'autorità giudiziaria per diffamazione, ma tale accusa non trovava molto credito.

La coppia triestina

TRIESTE. — La Commissione incaricata ha scelto i coniugi Ernesto e Vittoria Starri per rappresentare le famiglie prolifiche triestine a Roma. Il capo famiglia Ernesto, che è nato il 14 ottobre 1894, è addetto all'ospedale civile Regina Elena, è iscritto al Partito ed è milite della Croce Rossa. La moglie, Vittoria Almerigogna è nata il 3 ottobre 1901. I suddetti coniugi hanno otto figli viventi, nati dal maggio 1924 al novembre 1936, iscritti tutti alla G.I.L.

Caduto in A. O.

COMACCHIO. — Nell'adempimento del proprio dovere è caduto da valoroso in Africa Orientale il sergente pilota Raffaele Fabbrini, ventiquattrenne, da Comacchio (Ferrara), volontario entusiasta e fascista di provata fede. Apparteneva alla 7ª squadriglia aerea di Addis Abeba.

Ferrara si accresce

FERRARA. — Allo scopo di ingrandire la città e di accrescerne il numero dei suoi abitanti, la Consulta comunale ha approvato uno schema di «incorporamento» nel territorio della città di alcune borgate e frazioni che da tempo facevano effettivamente parte della città stessa, smembrandole dalle delegazioni del forese. La popolazione di Ferrara centro è salita così da 46.124 abitanti a 60.036.

La novella di "Stampa Sera,,

I FICHI e la rana

Uccide più la gola o la spada? Sulla saggezza dell'antico proverbio dissertavano il ventruto e goloso Mohamed ben Alì e il mite e remissivo Hassan Sciahin. Soggetto alla schiavitù della propria gola, il primo; schiavo della propria moglie il secondo, ambedue si consolavano vicendevolmente.

«Chi sta peggio sono io — piagnucolava Mohamed ben Alì — perchè dalla spada ci si può difendere, dalla gola no. Anche la moglie, una volta ogni tanto, quando le sue prepotenze diventano insopportabili, si può richiamarla al dovere con una abbondante bastonatura, e poi sia una moglie ne trovi un'altra; ma la gola, la gola, questa tiranna che rechi nel sangue, come la puoi domare? Non la puoi bastonare, non la puoi ripudiare. Ecco che il più malconcio fra noi due sono io. Ma Allah è Allah; e inchiniamoci al suo volere. Addio, amico».

E accomodata a gran fatica la panciona sulla sella dell'asino fedele, se ne partì. Ma vi racconterò altra volta la sua miserevole fine. Fermiamoci invece nella città. La città, dall'aurora era in effervescenza, celebrandosi quel giorno la festa del Sultano. La folla brulicava ovunque colmando le strade i vicoli gli anditi, ovunque i mercanti di chincaglierie i venditori di bevande gli istrioni e gli imbonitori avessero qualche imbroglio o qualche cianfrusaglia da offrire, ovunque gli incantatori di serpenti scortati dai borsaioli in agguato e dai mendicanti in querimonia fossero per rammostrare mirabilia. Nel gran brusio da ogni parte si intrecciavano richiami, risa, mugolii, canti nasali; e frequenti, or il suono fiatoso d'un flauto, or il suono ronfoso di una *derbuka*, or il iuiu delle donne raccolte sulle terrazze, i cui *haik* nivei o rosa o turchini abbagliavano, nella gran luce del sole.

Gli odori, come il brusio e i suoni, pur eccitavano alla gioia; di vaniglia e di miele, di anice e di zenzero, di frittelle e di carne arrostita, erano tutti odori da far dilatare le narici, da far sussultare i ventri.

Il mite Hassan Sciahin, abbandonato dall'amico Mohamed Alì, attraversata la folla, indifferente a quel tumulto, rimuginando la questione della gola e della spada e della moglie da ripudiare o da bastonare, aveva cercato rifugio nel suo giardino; e qui, seduto sulle gambe incrociate, pensando e ripensando, si meravigliava di veder danzare tra le sue palpebre socchiuse miriadi di atomi.

La voce stridula di Fardos incrinò tanta quiete: «Ah, ancora una volta ti colgo a far nulla!».

«Ma... non è oggi la festa del Sultano?» e il mite Hassan parlava con il tono più dimesso e la faccia più umile.

«Per l'appunto, imbecille! non ti è neppur passato pel capo di recar un dono al nostro Signore?!».

«Io, fare un dono al Sultano? Ma parli tu seriamente, Fardos? Io sono povero, poverissimo!».

«E tu rimarrai povero tutta la vita, perchè non ti riuscirà mai di coglier la buona occasione. Nessuno è stupido al par di te. Tutti, poveri o ricchi, tutti, oggi, recano in dono qualche cosa al Signore, con la speranza di scovare in una occhiata benevola di lui, la propria fortuna. Tu no, tu te ne stai con le mani in mano, o ti balocchi con i sassolini del giardino!».

«Ma nulla di quanto m'appartiene è degno d'esser offerto al Sultano — gemeva Hassan Sciahin — neppur tu, Fardos, mia colomba!».

Ma la femmina, forte di sua astuzia, con la bocca piena di dispregio, ribatteva: «Sono nel giusto se ti dico sciocco e disutile. Allah ha fasciato i tuoi occhi d'una assoluta cecità. Nel tuo giardino hai una fortuna, e non la scorgi. Tu possiedi un fico così precoce che i suoi frutti sono i primi a maturare in tutto il paese. Perchè non cogli i più belli e non corri a offrirli al Sultano?».

Hassan Sciahin, lieto di togliersi d'attorno quella mosca importuna con sì poco, fece sua l'idea. E con un cestello colmo di grossi fichi rosati, poco dopo infilava il portone del palazzo del Sultano e si introduceva nella gran corte ove innumerevoli visitatori attendevano il loro turno per l'udienza. Quasi tutti vestivano con magnificenza; tutti con inquietudine paragonavano con i propri i doni degli altri, i doni di cui erano carichi schiavi e cammelli. Hassan, celando il cestellino dei fichi sotto il *burnus*, — oh, il ridicolo dono! — non osò prender posto fra quei personaggi opulenti: e se non fosse stato pel timore di venir aggredito al collo dalla iraconda Far-

Ove riposano i Legionari d'Italia

Il nostro inviato Giovanni Artieri ci invia questa fotografia delle tombe dei Legionari d'Italia eroicamente caduti in Spagna. I tumuli sono riuniti nel nuovo cimitero di guerra di Zumaya recentemente aperto

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	14	1,75	1-7-37	74 55	74 45
100	Id. t. c.	14	1,75	1-7-37	74 65	74 65
100	Pr. Red. 3½ c.	8	1,75	1-7-37	72 375	72 30
100	Id. t. c.	8	1,75	1-7-37	72 425	72 425
100	Rend. 5% '35 c.	4	2,50	1-7-37	94 70	94 825
100	Id. t. c.	4	2,50	1-7-37	94 85	94 90
500	I.R.I. 4½ c.	6	11,25	1-7-37	461 —	461 —
500	Torino 4½ c.	10	11,25	1-7-37	402 50	403 —
500	Torino 5 c.	8	11,25	1-10-37	447 50	449 —
500	S. Paolo 3½	57	7,875	1-10-37	404 75	404 75
500	Id. 4 (già 5) c.	5	9 —	1-10-37	443 —	443 —
500	Ferrov. 3% c.	—	6,75	1-7-37	295 —	294 50
500	El. Ferr. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	464 —	464 —
100	B.T.N. 1940 c.	13	2,50	15-11-37	101 15	100 90
100	Id. 1941	11	2,50	15-11-37	102 30	102 —
100	Id. 1943 VIII	6	1 —	15-9-37	91 925	91 90
100	Id. 1943 XII	5	1 —	15-9-37	91 75	91 75
100	Id. 5% 1944	4	2,50	1-9-37	99 10	99 025
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	7	18 —	1-7-37	613 —	612 —
500	I.R.I.-Mare 4½	7	11,25	1-7-37	472 —	472 —
500	Migl. 4% (conv.)	4	9 —	1-10-37	411 —	411 —
500	Sipel 5%	17	12,50	1-11-37	502 —	503 —
200	Mediterranea	78	24,00	15-1-37	540 50	545 50
500	Meridionali	132	20,—	1-7-37	962 —	961 —
5	Lloyd Sabaudo	84	20 —	[illegible]	4 —	4 —
300	Navig. A. I.	5	10,80	6-4-37	309 —	309 —
100	Torino-Nord	5	8 —	7-4-37	160 —	161 50
10	Italgas	4	0,108	1-6-37	16 0375	16 0125
50	SIP	16	2,70	31-5-37	71 25	70 7/8
200	Terni	40	11,70	[illegible]	271 —	271 —
75	P. C. E.	41	4,063	7-4-37	85 7/8	85 —
100	Valdarno	7	6,40	[illegible]	189 50	187 —
100	[illegible]	10	4,50	1-4-37	99 —	99 50
10	[illegible]	21	0.45	15-4-37	11 725	11 70

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
200	Marid. Elettr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Edison	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	S. T. E. T.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	E. Marelli e C.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Savigliano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Nebiolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
125	Bauchiero	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Tedeschi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	M. Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Montepond.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Schiapparelli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Mira Lanza	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	C. I. R.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	A. N. I. C.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Talco Grafite	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	Gilardini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Acqua Potabile	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
70	Fiorio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Vacchi-Unica	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Romana Zucch.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
250	Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
25	Valli Lanzo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Colon. Merid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Lane Borgosesia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Silos Genova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Beni Stabili	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Cartiera Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cartiere Burgo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 64,50; Londra 94,08; Svizzera 439,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

dos, sarebbe fuggito, tanta era la vergogna.

Ma in un angolo della gran corte era un gruppetto di gente dall'apparenza modesta. Dal comportarsi come dal vestire non spirava da loro proprio nulla di eccezionale. Ripreso coraggio, Hassan si mescolò a quelli, senza badare che alcune guardie nere vigilavano lì presso in armi.

A un tratto, una tromba di argento irruppe, trionfale. E sull'alto di un marmoreo scalone il Sultano apparve, nel nimbo di una gloria.

Ma mentre i primi donatori movevano verso di lui con i ricchi doni, il gruppo al quale Hassan Sciahin s'era aggiunto, era dalle guardie con mala grazia sospinto fuori dal cortile d'onore. E tosto, senza neppur rendersi conto del come, il poveretto con quelli si trovò gettato in una nera prigione. A dispetto delle sue proteste veementi e dei suoi singhiozzi, Hassan fu tenuto in cattività per più settimane. Soltanto dopo tanto tempo un capo-carceriere si degnò di raccogliere i lamenti del prigioniero la cui eco in tal modo poté giungere fino al gran ciambellano che in ultimo ordinò Hassan fosse tradotto alla presenza del Sultano.

Tra due mori atletici, dall'aspetto ferocissimo e armati fino ai denti, il miserello lasciò la prigione, attraverso deliziosi patios ove capricciosi getti di acqua giochicellavano entro bellissime vasche di mosaico ed ove cento alberi diversi si piegavano fin quasi a terra sotto il peso dei frutti.

«Me sciocco davvero — pensava il fellah — il Sultano avrebbe fermato i suoi occhi proprio sui miei fichi!».

Nel varcare una porta monumentale egli rivolse la parola a uno dei giganti neri: «Dove andiamo?».

«Verso il tuo destino» fu la risposta.

«Mi mozzeranno la testa, o mi massacreranno con la ruota, o, se sarò fortunato, spezzeranno tutte le mie ossa con la corda» pensò Hassan con un lungo brivido. Un brivido che gli fece scambiare per urla di torturati il gridio di alcune scimmiette saltellanti tra le palme.

Entrarono in una sala immensa, tutta colonne di marmo; e mosaici preziosi ricoprivano le pareti, e di mosaico finissimo era il pavimento. Il Sultano, attorniato dai ministri e dai cortigiani splendidamente vestiti, sedeva su un alto e sontuosissimo trono, colmo di cuscini d'oro e d'argento. Per la bianchezza immacolata degli abiti e dei veli, il suo volto pareva d'avorio schietto; aveva gli occhi neri, ma d'una brillantezza cui nessun occhio reggeva: il capo era avvolto in un turbante verde tempestato di diamanti; e i raggi che piovevano da una cupola di cristallo policromo l'avvolgevano in una luce irreale.

Un cortigiano parlò raccontando la storia del prigioniero.

«Qual cattivo genio ti spinse a mescolarti alla banda dei cospiratori ch'erano stati appena appena arrestati?».

«Ohimè! Luce del Cielo! li avevo scambiati per donatori poveri al par di me, che altro non avevo potuto recare se non un cestello di fichi del mio giardino».

«Rialzati e tergi le tue lacrime: e poichè fosti la vittima innocente d'un errore giudiziario, ti concedo tre grazie, in compenso, a tua scelta. Ma scegli presto chè gli affari di stato, ben più gravi della tua misera persona, mi chiamano».

«Signore! — rispose pronto il fellah — ti supplico di farmi precludere per sempre l'ingresso nel tuo palazzo, ch'è luogo troppo insidioso per un poverello par mio, e questa sia la prima grazia; poi imploro da te il dono di uno scudo d'argento e di una moneta d'oro».

«A che servirà quel danaro?».

«Con lo scudo d'argento comprerò una scure e abbatterò il mio fico; offrirò la moneta di oro al cadì affinchè mi conceda di ripudiare la femmina i cui consigli mi ridussero a sì mal partito: e, Allah mi sia testimone, mai più toccherò una di queste terribili creature, pavoni per la strada, arpie in casa. E spero, Signore, mi sia in seguito concesso di vivere felice, come la rana che non ha mai veduto il mare, per la quale anche il pozzo è una gran bella distesa d'acqua».

«I tuoi voti siano esauditi» sentenziò il Sultano dopo aver riso di cuore.

«E che la benedizione di Allah scenda copiosa su te, o magnanimo!» mormorò Hassan Sciahin, prosternato sul mosaico del pavimento.

Nino Strona

Mille medici italiani a un congresso di Tripoli

Venezia, mercoledì sera.

Ieri sera, alle [illegible], sono partiti con la motonave Vulcania 700 medici convenuti a Venezia da varie città italiane, i quali si recano a Tripoli per partecipare al sesto Congresso nazionale contro la tubercolosi che si inaugurerà fra giorni. A Bari sulla motonave Vulcania si imbarcheranno altri 800 medici delle provincie del Mezzogiorno.

La parola al medico

La ginnastica respiratoria come terapia

Il compito della respirazione — è necessario rammentarlo? — è quello di far assumere al sangue l'ossigeno necessario per la vita dei vari tessuti dell'organismo e scaricarlo dell'anidride carbonica, prodotto di rifiuto.

Ma i movimenti respiratori oltre a produrre alternativamente una dilatazione od una compressione dei polmoni, col rispettivo espandersi o restringersi della gabbia toracica, nell'alterna introduzione ed eliminazione d'aria negli alveoli polmonari, concorrono allo svolgimento di altre funzioni in linea più o meno indiretta.

Effetti della dilatazione toracica

L'analisi del complesso loro intervento sulla funzionalità degli organi toracici e su quelli addominali può far intuire l'importanza profilattica e terapeutica degli esercizi respiratori.

E' intanto noto il valore che il moto di dilatazione del torace ha nella circolazione sanguigna, per il fatto che — come forza aspiratrice — serve ad aiutare il riflusso del sangue venoso dalla periferia all'organo centrale, il cuore.

La forza di propulsione che, difatti, questo motore imprime al sangue che ad ogni sua contrazione lancia nel grande torrente circolatorio, attraverso le cavità della sua metà sinistra, non sarebbe di per sè sufficiente a spingere tutta la colonna sanguigna, attraverso i vasi capillari e le vene, sino al ritorno alle cavità di destra del cuore stesso. Oltre alla spinta iniziale del cuore il riflusso sanguigno è dovuto, nei capillari venosi, ad un'attività propria di questi e, nel campo delle medie e grosse vene, alla loro contrazione sincrona alla aspirazione, nonchè alla contrazione dei muscoli. Ma tutto ciò sarebbe ancora insufficiente se non intervenisse proprio la forza di aspirazione endotoracica.

Questa è favorita dall'attività del diaframma, quel muscolo piano che, a guisa di tramezzo divide la cavità toracica dall'addominale. Esso è posto a modo di volta con la convessità in alto durante l'attività media respiratoria; ma si fa pianeggiante durante la sua contrazione, ed in certo qual modo comanda le variazioni di pressione delle due cavità addominale e toracica.

Così ad un dato punto può aumentare notevolmente la negatività normale della pressione intratoracica e la positività di quella dell'addome, favorendo al massimo la corrente del sangue e della linfa dall'addome al torace.

Vi sono individui che, con l'educazione fisica, riescono a favorire questo gioco del diaframma, tanto che per essi si parla piuttosto di «respirazione diaframmatica», anzichè di «respirazione costale», quella cioè favorita soprattutto dal ritmico sollevarsi ed abbassarsi delle coste. (La respirazione normale è di tipo misto).

Le variazioni delle pressioni addominale e toracica possono risentire anche della posizione del corpo, supina, laterale, genu-pettorale. Eisenmenger ha comunicato in questi giorni i dati delle sue recenti misurazioni, tenendo anche conto degli atteggiamenti del soggetto, mentre parlava, mentre cantava, ecc. L'esame di tali risultati permette di confermare la grande importanza che una razionale ginnastica respiratoria può avere per la circolazione sanguigna.

Certi organi traggono un particolare vantaggio da ciò: il fegato, ad esempio, risente in modo notevole delle variazioni respiratorie della pressione. Infatti l'aumento della pressione nell'addome e la diminuzione nel torace spingono il sangue a scorrere meglio nel fegato. Una migliorata circolazione epatica a sua volta regolarizza meglio il circolo sanguigno generale, ma ha innanzi tutto importanza per un perfetto svolgimento delle delicatissime funzioni del fegato stesso. Anche la vescichetta biliare, che si può ritenere un'appendice del fegato, per un'ostacolata circolazione ed un conseguente ristagno di sangue, più facilmente va incontro ad alterazioni e nel suo interno è favorita la formazione di calcoli.

Per la circolazione pancreatica

Tenendo conto di ciò Eisenmenger consiglia un'adatta ginnastica respiratoria per i candidati ai disturbi epatici e specialmente per le donne corpulente con debole muscolatura addominale.

Egli rileva poi l'influenza che l'attività respiratoria del diaframma può esercitare sulla milza, che tra l'altro è un importante deposito di sangue, e sul pancreas, quella ghiandola la cui alterazione entra in campo nell'insorgenza del diabete. Una ginnastica respiratoria potrebbe avere un valore profilattico utile a migliorare la circolazione pancreatica e favorire in certo qual modo la formazione dell'insulina, l'ormone antidiabetico.

Sempre attraverso le migliorie portate all'irrorazione sanguigna dei vari organi si può pensare che la ginnastica respiratoria non manchi di portare buoni effetti anche al tubo gastro-enterico.

L'influenza sugli organi toracici è constatata dai risultati favorevoli che si ottengono nell'enfisema polmonare, specialmente se trattato nei suoi stadi iniziali; nelle bronchiti croniche, non tubercolari; nell'asma stesso. Qualche autore ha trovato che la ginnastica respiratoria è infine un buon coadiuvante di cura nelle pleuriti con versamento ed in certi stadi di talune forme cardiache.

Naturalmente, soprattutto quando si voglia attuare in malattie conclamate, deve essere istituita per gradi e sotto la direzione intelligente di un medico esperto in materia. E' una medicina che costa nulla, ma va dosata come ogni altro medicamento.

Dott. Avi

Hubermann a Milano per guarire delle ferite

Bronislaw Hubermann, l'illustre violinista polacco, è da ieri ospite di Milano dove si è recato per curare i postumi di alcune ferite riportate due mesi e mezzo or sono in un incidente di volo. L'artista, giunto ieri dall'Austria, ha preso alloggio in un albergo del centro e poco dopo si è sottoposto ad una prima visita. Pare che sia esclusa la necessità di un intervento chirurgico.

MUSICA E TEATRI

MOBLEY LUSHANYA, la giovane soprano indiana, protagonista di «Madama Butterfly», la delicata opera pucciniana con la quale si inizierà domani sera all'«Alfieri» l'annunciata breve stagione lirica

Suoni ed echi

CONCLUDERE

L'importante è concludere. Commemorazioni, discorsi, mostre, proposte. E poi? Cremona ha bene concluso il gran parlare e scrivere che s'è fatto quest'anno, attorno a Stradivario, alla liuteria antica e moderna, all'industria e al commercio degli strumenti del quartetto degli archi. Ecco la notizia. Ottenuta dal Duce l'approvazione e un primo sussidio di quarantamila lire, la scuola internazionale di liuteria sorgerà a Cremona in seno al fiorente R. Istituto Industriale Ala Ponzone Cimino, dal quale sarà diretta ed amministrata, diventandone una sezione. Un maestro liutaio di riconosciuta fama, coadiuvato da un provetto liutaio, insegnerà la costruzione del violino. Gli allievi frequenteranno quattro corsi annuali. La loro istruzione non sarà limitata alle sole fasi costruttive, ma si estenderà alla fisica (per i suoni), alla chimica (per le vernici), alla tecnologia del legno, al disegno (per i modelli), alla musica, anche alla storia della liuteria: origine e sviluppo degli strumenti ad arco in Oriente, progressivo sviluppo in Europa sino al periodo classico della liuteria, fabbricazione degli strumenti ad arco in Italia, in Francia, in Inghilterra, in Germania, e così via. L'insegnamento durerà 40 ore settimanali, il primo anno, 42 il secondo, 44 il terzo, 48 il quarto, e le esercitazioni pratiche occuperanno gran parte di questo tempo. Dunque artigiani non più ignoranti, ma sì esperti anche nella teoria del proprio lavoro.

In quanto all'industria qualche pessimista potrebbe prevedere le difficoltà per i futuri diplomati di trovar lavoro, poichè il mercato è oggi non sufficiente a procacciare il pane ai circa duecento liutai esistenti in Italia. Orbene, ha risposto in anticipo un competente, l'obbiezione non ha ragione d'essere, poichè molti, moltissimi violini oggi prodotti in Italia ed all'estero sono acusticamente sbagliati e pertanto dovrebbero essere scartati e sostituiti da altrettanti costruiti col metodo seguito dagli antichi maestri. Ciò porterebbe per molti anni un lavoro considerevole ai liutai degni di questo nome, che sappian fare non «cassette», ma violini, viole e celli. Inoltre la scuola sarà organizzata come una vera e propria bottega scuola, nella quale gli strumenti prodotti non rimarranno cose morte da appendere alle pareti, bensì verranno lanciati sul mercato a prezzi tali da reggere la concorrenza dei molti, troppi strumenti tuttora importati dall'estero. Infine gli allievi che non daranno affidamento di riuscire ottimi liutai, costruiranno mandolini e chitarre, strumenti largamente importati ora da Paesi stranieri.

Perchè se mandolini e chitarre son da costruire in Italia, anche essi devono essere ottimi istrumenti.

SAGGEZZA

Spesso la così detta critica musicale nei giornali si riduce al resoconto degli avvenimenti, o peggio, all'aneddotica e al soffietto, e perde l'occasione d'esser se stessa e di discutere, di eccitare l'attenzione del pubblico su i problemi, i fatti, gli aspetti dell'arte. Per la persona colta e amante dell'arte e della cultura, non c'è evento che non valga a promuover considerazioni, osservazioni, interpretazioni, giudizi, critica infine breve o ampia, superficiale o profonda, come lo spazio consente. Fa piacere di leggere nella «Tribuna» gli articoli di Ildebrando Pizzetti su argomenti di attualità, un'opera da teatro o da concerto nuova o conosciutissima, e di notare com'egli colga sia pure il pretesto per colpire i pregiudizi e aprir la via a migliori intendimenti e gusti. Per un ennesimo successo del *Trovatore* a Roma egli è tornato su questo gran tema e fra l'altro ha scritto:

«Parlare ancora del *Trovatore*! — dice uno; — e chi non lo conosce?

«Salti le righe, caro signore, non è affatto obbligatorio leggere.

«Ma non è vero che *Il Trovatore* lo conoscon tutti (lo si conosceva meglio trenta e quaranta anni fa). Non è conoscere *Il Trovatore* sapere che c'è la cabaletta della «pira» e il *Miserere* e «Calpesta il mio cadavere, ma salva il trovator» e «Ai nostri monti ritorneremo», e poter canticchiare i motivi di questi pezzi famosi; come non è conoscere *I Promessi Sposi* sapere che ci sono Don Abbondio e Don Rodrigo e Fra Cristoforo e «Addio, monti sorgenti dall'acque». Ma certe opere di Verdi, come le più grandi opere di Rossini e di Bellini, dovrebbero proprio essere considerate e ristudiate, soprattutto dai musicisti, come si considerano e ristudiano *I Promessi Sposi*. Non, per carità, con l'intenzione e il proposito di fare quelle tali revisioni e pervenire a quelle tali «rivalutazioni» che sono il passatempo e la sterile felicità di certi critici latifondisti della cogitazione e nullatenenti della sensibilità, ma per trarne — la più di quelle emozioni che esse opere possono dare — altissimi ammaestramenti, di estetica e anche di morale, e lume da guardare intorno e guardarsi dentro: per poi, s'intende bene, andare avanti, non già per tornare indietro: chè indietro non tornò mai neanche Verdi, e non avrebbe egli forse mai scritto quelle malaugurate parole: «Torniamo all'antico: sarà un progresso», se avesse potuto prevedere come le avrebbero interpretate e come su di esse avrebbero speculato gli impotenti e gli scansafatiche».

Saggezza. Ed è una pagina di critica.

MINIME

La commissione giudicatrice del concorso per un poema sinfonico indetto dalla «Fondazione Respighi» per l'anno corrente, dopo aver preso in esame i numerosi lavori presentati, pur notandovi nobiltà d'intenti e dignità di realizzazione, non ha riscontrato in nessuno di essi maturità d'espressione. Ha perciò deciso di non assegnare il premio. A titolo d'incoraggiamento ha segnalato al comitato promotore della fondazione Ponte di Angelo Francesco Lavagnino e Monte Mario di Lino Liviabella, ai quali, ha assegnato lire 1500 ciascuno.

Pepe

ALFIERI

Ultima della C.ia Donadio Domani: *Madama Butterfly*

Ieri sera, all'Alfieri, Giulio Donadio è stato assai festeggiato in occasione della recita data in suo onore. Questa sera, con l'ultima replica di *Qui tutto può succedere* di Silvano D'Arborio, la Compagnia diretta dal Donadio si accomiata dal nostro pubblico. La serata è a prezzi popolari. Resta confermato per domani sera l'inizio dell'annunciata breve stagione lirica con *Madama Butterfly* che avrà a protagonista la soprano Mobley Lushanya; altri interpreti principali: il tenore Carlo Alfieri e il baritono Enzo Conati. Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Giovanni Fratini; regia di Andrea Giannini. Sono aperte le prenotazioni dei posti.

CARIGNANO

Ultima de *L'indimenticabile agosto 1925* - Domani: *Giustin Paciocchi*

AL CARIGNANO ultima replica, questa sera, della divertente commedia di Morucchio: «L'indimenticabile agosto 1925». Domani sera la Compagnia Govi riprenderà uno dei più noti lavori di repertorio: «Giustin Paciocchi», tre atti di A. Morrone.

ROSSINI

Stasera: *Il curato di Roccabruciata*, di Drovetti

AL ROSSINI la Compagnia d'arte dialettale piemontese, che ieri sera ha replicato con rinnovato successo «Le quarie del signor Travetti» di Bersezio, riprende stasera un'altra interessante commedia piemontese: «Il curato di Roccabruciata», nella speciale interpretazione di Mario Casaleggio.

Il Concerto di stasera al Circolo degli Artisti

AL CIRCOLO DEGLI ARTISTI, in via Bogino, ha luogo questa sera, alle 21,15, un concerto della pianista Marie Aimée Warrot, che eseguirà musiche di Scarlatti, Bach, Schumann, Debussy, Fauré, Chabrier, Chopin e Liszt.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

19,30: Concerto diretto dal M. Fighero — 20,20: Cronache del Regime: Sen. G. Bevione — 20,30: Concerto diretto dal M.o Gallino — 21: «Le singolari inchieste del giudice Bertrand», di Mario Datri — 21,30: Cronache del turismo — 21,40: Concerto del violoncellista C. Oblach.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19,35: «I virtuosi campagnoli» — 20: Giornale radio — 20,20: Cronache del Regime — 20,30: «Il ventaglio», commedia musicale in 3 atti di A. Chesica.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o P. Previtali col concorso del violinista Aldo Priano — 20,15: Gruppo delle cantatrici italiane - Musica da ballo.

Bruxelles I: 21: «La Granduchessa di Gerolstein», opera di Offenbach — Parigi T.E.: 21,30: «Le retour des cendres», di C. De Marlhon — Radio Parigi: 20: Varietà — Amburgo: 19,10: Serata dedicata al Natale — Koenigsberg: 20: Orchestra, baritono e piano — Monaco di Baviera: 20,30: Contralto, flati e piano — Londra N., Norih N., Droitwich: 21,5: Orchestra e baritono — Londra R.: 21: Varietà da un teatro.

La Mostra dei cimeli etiopici s'inaugura domenica a Voghera

Voghera, mercoledì sera.

Domenica 19 sarà qui inaugurata nella Casa del Fascio la Mostra dei cimeli etiopici che, nella suggestiva presentazione allestita da *La Stampa*, comprende le preziose raccolte curate, per incarico del giornale dal vostro redattore dott. Attilio Crepas, volontario di guerra e poi inviato speciale in A. O. La Mostra, che nelle edizioni di Torino, di Genova e di Cuneo ha avuto enorme successo e un complesso di 150 mila visitatori, costituirà anche a Voghera un altro contributo della stampa all'opera di volgarizzazione dell'eroismo dei legionari e della ricchezza dell'Impero.

Ricordate che...

Lo STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	43	30	18
MILANO	70	40	68

IL SOLE sorge domani alle 8,1; tramonta alle 16,48. La LUNA sorge alle 15,42; tramonta alle 6,17.

L'OROSCOPO DEL 16. — Per tutto il mattino Giove porterà il successo le nostre attività, sane ed oneste, favorirà le nuove intraprese, gli affari finanziari, bancari, specialmente gli avvocati, i religiosi, i viaggi, gli impresari, i doni, ecc. Per contro la serata si dimostrerà nefasta agli affari domestici e sentimentali. Venere vessarà il bel sesso e lo potrà spingere ad eccessi ed anche ad intrighi. M. SEGATO.

SALONE DE «LA STAMPA». — Domani ore 16, la Compagnia di Gilberto Govi rappresenterà: «Mi chiamo Leone».

Sabato 18, ore 17, concerto violinista E. Pierangeli, pianista Sandro Fuga.

CONFERENZE. — Questa sera al G. R. Doglia (avv. C. Toesca) e al G. R. Duca d'Aosta (prof. A. Fossati): «Il popolo nello Stato». - Al Guf «Lo spirito dell'arte romana» (prof. M. Guerrieri). — Domani sera alla Soc. Cultura Prop. Agraria: «L'apporto dell'agricoltura alla vita economica nazionale» (dott. Vicardo Montanari).

TESSERAMENTO P.N.F. — E' in corso la rinnovazione delle tessere per i Camerati e per le Donne Fasciste con iniziali A e B.

I SANTI DI DOMANI. — S. Eusebio vescovo m., S. Adv. S. Albina.

FUNZIONI DI DOMANI. — In tutte le chiese inizio della Novena del S. Natale. — Padre Archiappati predica, alle 18, nella chiesa di S. Tommaso; Ss. Martiri, ore 18, p. P. Lombardi; S. Carlo, 17,45, p. Alberto Fagnoni; SS. Trinità, 20,30, Can. E. Ariello.

FIERE DI DOMANI. — Vigone, Monastero Dorm., Moncalvo, Carrù, Racconigi, Villafalletto.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione dell'11 corrente: Bari: 36 da 72 sett., 69 da 66, 61 da 65, 77 da 65, 34 da 60, 24 da 56, 8 da 55, 23 da 52; si è riprodotto il 29 dopo un ritardo di 146 settimane. Firenze: 63 da 83, 71 da 77, 64 da 63, 61 da 60. Milano: 48 da 91, 20 da 81, 36 da 75, 24 da 73, 63 da 65, 4 da 54. Napoli: 17 da 78, 76 da 63, 58 da 81, 76 da 60; si è riprodotto l'87 in ritardo di 60 settimane. Palermo: 48 da 90, 6 da 38, 5 da 51.

LE IMPOSTE devono essere pagate entro il 18 per non incorrere negli interessi di mora.

IN CUCINA E IN CASA

RISOTTO ALL'ABRUZZESE. — Far dorare in olio una cipolla tritata finemente e aggiungere pomodori tagliati e un cucchiaio di polvere di peperone. Dopo dieci minuti di cottura aggiungere il riso, lasciando cuocere finchè quando avrà assunto colore bruno scuro. A questo punto bagnare con brodo bollente e lasciar a fuoco vivo per un quarto d'ora. Condire con pepe e formaggio forte grattugiato. Contornare con peperoni gialli e rossi, fritti.

I FIORI si conservano a lungo se ogni sera, cambiata l'acqua, si avvolgono in un giornale, chiudendo con uno spillo.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) La risposta auspicata; 3) Deve essere assoluta; 5) Celebre architetto marchigiano, maestro di Raffaello; 8) Valico alpino fra le valli di Fassa e Livinallongo; 12) Ricchezze; 13) Congiunzione; 14) L'ultima è la morte; 16) Sembra; 17) In chimica, il neon; 19) Antico Testamento; 20) Mi appartiene; 22) Principessa Sabauda; 23) Misura lineare cinese; 24) Incedere; 25) Componimento lirico; 26) Piuttosto; 27) Giorno; 29) Lettera dell'alfabeto greco; niente, zero; 30) Salve, evviva, gloria!; 33) Vigliaccheria; 36) Opportunità; 37) Non è usato dal Papa nè dal Sovrano.

Verticali: 1) Figlio di Noè; 2) Santa che si celebra il 13 aprile; 3) Lo è Roma, delle moltitudini; 4) Re di Sardegna (1236-1272); 6) [illegible] Bacone, una buona colazione ma una cattiva cena; 7) Rosicante che passa l'inverno in letargo; 8) Passeggiata romana; 9) Nota; 10) Direttissimo; 11) Provincia che morfologicamente si divide in bianca, gialla, rossa; 12) Canzonatura; 15) Celeste, africana; 18) In musica, pianissimo; 18) Pronome personale; 19) Preposizione articolata; 21) Due sorelle; 27) Preposizione e verbo; 28) Preposizione; 31) Alcale minerale; 32) Di quello di rondine s'alangana, ghiotto il cinese; 34) Comodità; 35) Corso d'acqua.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

VIOLE BRODA
A R SIA R G
GEGIA LEGGI
A A MAI A T
BONZI PINNA
O Z NOE E T
NAILA DOTTO
D N RAI T R
ODORE OVILE

Casellario incompleto:

LEBELLEART
ISONOCOLTI
VATECONSUC
CESSOSOLON
EIPACSIOOV
ELEDONNESO
NOGRAZIOSE

Frin

Appendice di STAMPA SERA (44)

Un grido alla radio

Grande romanzo inedito di LEONE GROCCO

Mirella chinò il capo.

— No — rispose — Bussanges era solo.

— Allora, secondo voi, si sarebbe pugnalato da sè alla schiena!... Trovate una spiegazione più accettabile...

— Non tocca a me, signore, trovare spiegazioni; è compito della polizia.

Il commissario si morse le labbra e riprese con impazienza:

— La polizia, signorina, conosce il proprio dovere e non ha lezioni da ricevere. Ma deve prendere nota che eravate sola con la vittima e che impugnavate l'arma del delitto... Voi pretendete di essere slanciata in soccorso del signor Bussanges, quando avete udito il «rantolo d'agonia».

— Lo pretendo, signore, e posso provarlo.

— Sarei curioso di conoscere questa prova!

— Non ero sola, nel salone. C'era con me il fattorino dell'ascensore, un ragazzo preso dalla mia stessa curiosità. Potrete interrogarlo. Confermerà le mie affermazioni. Quando il diffusore ci ha trasmesso l'orribile sospiro, mi ha visto correre verso la cabina mentre egli usciva dall'altra porta per andare, suppongo, a cercare il signor Brunois...

Questa volta il poliziotto parve imbarazzato.

— Sentiremo anche il fattorino. Ma questo non è sufficiente a dimostrare la vostra innocenza...

— Eppure, signore...

— Se non siete stata voi a colpire, dovete almeno conoscere il colpevole. Pretendete sempre di non avere incontrato alcuno, nè nel corridoio che separa il salone dalla cabina, nè nella cabina stessa?

Con aria stanca, Mirella rispose:

— Vi ho detto tutto quanto sapevo.

Rivolgendosi all'ispettore che si teneva presso la porta, il commissario comandò:

— Fate chiamare il signor Brunois.

Il direttore delle trasmissioni Radio-Lutèce ripetè, in presenza di Mirella Ferrière, il racconto già fatto a Wilhelm. Aggiunse, tuttavia, un particolare: che proprio il fattorino dell'ascensore era andato a chiamarlo nel suo studio, dicendogli che il signor Bussanges doveva star male e che la signorina Ferrière era andata a soccorrerlo.

— Come vedete... — fece la fanciulla al commissario.

La deposizione del fattorino confermò una volta ancora quanto Mirella aveva detto.

Alla fine, Wilhelm parve rinunciare al primitivo disegno di condurre Mirella alla polizia giudiziaria, in attesa di un atto di accusa che stimava indubbio. Ma pregò la fanciulla, al pari degli altri testimoni, di non lasciare i locali di Radio-Lutèce fino a espressa autorizzazione del giudice istruttore di cui si attendeva l'arrivo da un momento all'altro.

E il giudice Breton, infatti, non tardò ad arrivare, accompagnato dal cancelliere e tosto ragguagliato dal sostituto procuratore Calvi.

Il commissario lo mise rapidamente al corrente della prima inchiesta cui aveva proceduto e del breve interrogatorio subìto da Mirella Ferrière.

— Tutto permette di pensare — disse — che la fanciulla [illegible] elementi che sconcertano l'ipotesi [illegible] l'assenza di un movente; infatti, pretende di non conoscere la vittima.

— Pretende, dite — rispose il giudice. — Vedremo ben presto se non mente.

— A dire il vero ne ho avuto, per un momento, l'impressione; ma non è soltanto ciò che mi sconcerta.

— Forse, le indagini sul passato della segretaria — suggerì il sostituto — potrebbero rivelare quel movente che oggi ci sfugge.

— Senza dubbio — riprese il commissario. — Ma il secondo fatto al quale faccio allusione è più importante. Mirella Ferrière dichiara di essere penetrata nell'ufficio dopo che Bussanges esalò l'ultimo respiro.

— Ma, immagino, avrete verificato questa dichiarazione! — tagliò corto il signor Breton.

— Naturalmente, signor giudice.

— E con qualche risultato?

— Abbiamo trovato un testimone.

— Un testimone sicuro?

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Per la morte di Sandri

Le condoglianze del Podestà del Procuratore Generale, del sen. Di Bernezzo, del Questore e di altre Autorità cittadine

Continuano a giungere al nostro Giornale le espressioni di solidarietà e di cordoglio per la morte di Sandro Sandri. In tutte è manifesta l'ammirazione per il compagno caduto ed il dolore che la sua fine sulla tragica *Panay* ha in tutti suscitato.

Il Podestà ha così telegrafato:

«Nel tributare anche nome cittadinanza fervido omaggio nobilissima esistenza Sandro Sandri et superiori idealità cui sempre ispirò la sua missione giornalistica, invio a La Stampa cordialissimi sensi cordoglio e rimpianto. — Podestà Ugo Sartirana».

Il Procuratore Generale S. E. Ferri:

«La morte di Sandro Sandri, caduto nell'adempimento di una tra le missioni più nobili della moderna civiltà, costituisce un grave lutto per quanti, come me, quotidianamente si raccolgono con la loro ammirazione e con la loro simpatia attorno al suo grande Giornale.

«A Lei, ai Camerati tutti della Stampa giungano in questa tanto triste ora le mie condoglianze più vive e l'espressione del mio profondo dolore».

Da Roma, ove si trova per la sua alta carica, ha telegrafato il sen. Demetrio Asinari di Bernezzo, Presidente del Consiglio di Amministrazione de *La Stampa*, esprimendo le sue condoglianze in questi termini: *«Invio reverente, affettuoso pensiero Sandro Sandri, caduto adempimento sua alta missione».*

Il Questore di Torino ha così telegrafato:

«Alla famiglia ed al giornale La Stampa *le più vive e commosse condoglianze per la dolorosa perdita di Sandro Sandri, camerata valoroso che ha saputo consacrare tutto se stesso ai più alti ideali del dovere. — Questore Murino».*

Hanno inoltre telegrafato esprimendo il loro cordoglio il Segretario Generale del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, gr. uff. avv. Colla, il R. Provveditore agli Studi comm. prof. Remondini, il Segretario del Sindacato Autori e Scrittori per il Piemonte, dott. Piero Mazzoletti.

Il Federale tra i bimbi della Scuola "Allievo,, assiste alla refezione scolastica

La distribuzione di indumenti

Questa mattina nella Scuola Allievo, in via Vibò, ha avuto luogo la distribuzione dei corredi scolastici agli alunni e di indumenti ai bimbi più bisognosi. Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha voluto personalmente intervenire a questa simpatica cerimonia che ha adunato attorno a lui alunni ed insegnanti della scuola della popolare Borgata Vittoria. A ricevere il Gerarca si trovavano il console Salvetti, vice comandante della Gil, l'ispettore scolastico prof. Dal Piaz, il presidente del Patronato comm. Cognasso, il cav. Puleri, fiduciario del Gruppo Rionale «Doglia», e la direttrice Bertorello. Gli alunni hanno accolto il Federale con spontanee manifestazioni di affettuoso attaccamento e di fervido entusiasmo. Dopo aver passato in rassegna un manipolo di Balilla moschettieri, il Federale ha assistito ad alcuni esercizi ginnici eseguiti da squadre di alunni ed alla presentazione di alcune scene di presepio vivente che hanno avuto nei bimbi dei gentili piccoli attori. Quindi il Gerarca ha distribuito personalmente circa duecento indumenti, grembiuli e maglie, ai bimbi della scuola; il canto di inni patriottici ha concluso la bella adunata.

Il Federale non ha voluto lasciare la scuola senza aver prima assistito alla refezione scolastica ed aver assaggiato i buoni saporiti cibi che ogni giorno vengono offerti ai bimbi. Questa della refezione agli alunni è una ben utile attività dei patronati scolastici; ancor recentemente il Federale ha dato delle chiare direttive circa l'azione da svolgere in questo settore ed oggi ha voluto personalmente rendersi conto della qualità e bontà dei cibi. Dopo aver assistito alla colazione dei piccoli alunni, il Gerarca ha lasciato la scuola salutato con vibranti manifestazioni di affetto.

Gli oratori sacri della Novena di Natale

Domani 16 comincerà, nelle chiese la tradizionale e antica Novena di Natale.

Ecco i nomi degli oratori sacri che la predicheranno nelle varie chiese: Angeli Custodi, ore 17,30 can. F. Garneri; B. V. delle Grazie (Crocetta), ore 20 P. Enrico cappuccino; San Dalmazzo, ore 17,45 don P. Bertolone; S. Domenico, ore 18 P. Filippo Robotti, O. P.; Cappella dei Mercanti, ore 20,30 don Rigo; S. Giulia, ore 20,30 P. Ippolito, cappuccino; San Carlo, ore 17,45 P. Alberto Pagani, O. F. M.; S. Cristina, ore 16,30 cav. don Gallino; Gesù Nazareno, ore 17,45 don Cerchio; S. Giovanni Evangelista, ore 17, P. Luigi Pazzaglia, servita; San Lorenzo ore 10,30, can. Cottino; Madonna degli Angeli ore 17,45 don Favini, salesiano; Maria Ausiliatrice ore 19, teol. E. Viamara; S. Maria di Piazza, ore 20,15 P. Coppo S. S. S.; Ss. Martiri, ore 18 P. Lombardi; S. Massimo, ore 17,30 P. Filippo Robotti, domenicano; N. S. del Suffragio (Borgo Po) ore 17,15 P. Raimondo, cappuccino; Sacramentine, ore 17, can. G. Brizio, canonico penitenziere del Duomo; S. Sudario, ore 20,15 can. F. Garneri; SS. Trinità ore 20,30 can. V. Arisio; S. Tommaso, ore 18 P. G. Acchiappati; SS. Annunziata: ore 17-15 don De Amicis.

Partenze

Col treno delle ore 7,23 è partito stamane, per la linea di Roma, il Podestà, ing. Sartirana.

Ancora e sempre truffe in arte

C'è un Tintoretto bloccato a Basilea

Fino a quando dovremo sopportare — scorrendo la cronaca giudiziaria dei giornali — di veder la bellezza soggetta al traffico più losco, i segni, le testimonianze più o meno preziose, più o meno autentiche dell'ingegno artistico, trascinati di tribunale in tribunale, sporcati dai contatti di mani equivoche, appannati dal fiato spesso di parole curialesche? Ormai è una pioggia maledetta, fredda e greve di denunce, di polemiche, di litigi, di dibattiti, di truffe, di falsificazioni che concernono, non oro e argento, biglietti di banca, titoli di rendita, cambiali, tutta roba, ahimè, esposta alle cupidige più basse ed alle macchinazioni più diaboliche, bensì le più pure espressioni del genio umano, doni di poesia, atti di fede, opere insomma quasi sempre nate nella povertà e nel travaglio materiale e spirituale di chi le concepì e condusse a termine. I nomi dei più grandi pittori, dei più grandi scultori, Tiziano o Bernini, Donatello o Correggio, Tintoretto o Cellini, corrono le aule della giustizia quasi fossero nomi di briganti celebri, quelli che la letteratura romanzesca d'un tempo amava aureolare delle più fosche e strane leggende.

Duplice sacrosanta ira

Tutto ciò potrà interessare ed eccitare per qualche minuto — il tempo della lettura dell'articolo giornalistico. Poi prende un disgusto, uno sgomento, quasi una pietà per questa prosa giudiziaria: come vedere un oggetto delicato e gentile maneggiato e imbrattato da mani villane. Ma soprattutto prende una duplice e sacrosanta ira: sia per la volgarità d'un simile ignobile commercio, sia per l'imbecillità e le goffe illusioni di tanti truffati. Quanto si legge in questi giorni sui giornali a proposito d'un quadro definito L'uomo in usbergo *ed attribuito dal senatore Adolfo Venturi a Jacopo Tintoretto è un esempio lampante tanto della credulità di certa gente quanto delle deplorevoli bassezze in cui è caduta la compravendita — specie fra privati — delle opere d'arte antiche e moderne.*

Leggo appunto (e riassumo) su un giornale genovese che il 5 del gennaio scorso il prof. Pompeo Rubinacci veniva truffato a Genova di un quadro del Tintoretto, autenticato dal senatore Adolfo Venturi, raffigurante un «cavaliere in usbergo». Il truffatore — un russo di nome Alessandro Wolff — portava il quadro all'estero, e tosto si apprendeva ch'era stato rivenduto — complice una certa Elisabetta Galitzin, pur essa russa — al dott. Cristoforo Bernoulli, di Basilea. Interessata della faccenda l'autorità giudiziaria italiana e quella elvetica, il giudice istruttore presso il Tribunale di Genova otteneva dal Procuratore di Stato del Cantone di Basilea il sequestro del dipinto presso il dott. Bernoulli. Nel frattempo il Wolff, truffatore internazionale, veniva arrestato in Germania. Il prof. Rubinacci richiedeva allora, con istanza appoggiata telegraficamente dal Ministro di Grazia e Giustizia, che il quadro gli venisse restituito. Ma il Procuratore federale rispondeva che, per effettuare la restituzione del dipinto dovevano essere versati franchi svizzeri 5137; e cioè essere restituita la somma (5000 franchi svizzeri) pagata dal Bernoulli al Wolff per l'acquisto del quadro, e sborsati franchi 137 per spese di deposito dell'opera presso un consorzio.

Una complicata vicenda

La vincenda, in apparenza assai semplice, fu poi complicata pittorescamente dalla dichiarazione del dott. Bernoulli, che egli aveva inteso acquistare il quadro non per sè, bensì per restituirlo nientemeno che al Duca d'Alba, avendogli detto il Wolff che questo Tintoretto proveniva da quella illustre collezione spagnuola, messa sossopra dalle vicende della guerra civile. Essendo amico del Duca d'Alba, credeva il Bernoulli di avergli reso un gran servizio fermando il quadro prima che emigrasse in Inghilterra od in America. Interpellato in proposito il Duca d'Alba rispondeva che non s'era mai sognato di possedere quel quadro (anche per la semplice ragione, aggiungiamo noi, che nella collezione del Duca d'Alba v'era — almeno fino a poco fa — sì un Tiziano, ma non un Tintoretto riconosciuto come tale).

Ora il patrono del prof. Rubinacci fa osservare al patrono del dott. Bernoulli che la questione può anche essere elegante, ma che la definizione non è dubbia. Poichè gli oggetti che formano corpo di reato non sono commerciabili, il dott. Bernoulli verrebbe a denunciarsi da sè, perchè si sarebbe reso responsabile dell'acquisto di un oggetto — evidentemente rubato o comunque sottratto al legittimo proprietario — ch'egli sapeva di dover restituire prima o poi appunto al proprietario. Quindi il quadro, detenuto abusivamente, andrebbe restituito immediatamente al prof. Rubinacci. Ma constatata l'impossibilità di riavere il dipinto per la normale via giudiziaria, questi s'è rivolto a S. E. il Ministro degli Esteri, sì che la pratica è ora nelle mani della diplomazia.

Orbene, pur facendo i nostri migliori auguri al prof. Rubinacci perchè riabbia presto il quadro e se lo tenga caro e non lasci bazzicare troppi russi nella sua casa, tutto ciò ci interessa mediocremente. Ci interessa invece assai una situazione generale concernente il commercio

Il quadro «L'uomo in usbergo» dal senatore Adolfo Venturi attribuito al Tintoretto

artistico, situazione di cui l'episodio è un indice.

Anzitutto le autenticazioni e le attribuzioni. Pioggia? Ma che pioggia: grandine, signori, una grandine da non lasciar più vecchia crosta conservata in soffitta senza il suo bravo autore illustre. C'è ancora un Tizio che avendo in casa un fondo nero con sopra dipinta un po' di carne biancastra non possegga un Guido Reni? Tre sciabolate di luce sopra un albero a salice piangente, ed ecco un bellissimo Magnasco. Una cupola della Salute e l'acqua a riccioli bianchi? Non c'è dubbio: Canaletto; a meno che non preferiate un Guardi un po' fuor dall'ordinario. Un cielo svanente, un po' di bruno nel terreno in primo piano, due folti di verzura uso quinte, magari una pastorella che s'appoggia malinconica a un albero nell'ora crepuscolare? Ma, perbacco, questo è un Fontanesi: e dei più belli, sapete; trentamila lire.

Un particolare interessante

Dio ci guardi dal mettere in dubbio l'autorità dei sette od otto «esperti» la cui parola da anni fa testo. Il professor tale dell'Università X dice Antonello? Il soprintendente talaltro dice Caravaggio? Sarebbe follia non credere. Ma è singolare come poi, di certe raccolte d'arte valutate magari cento milioni nel loro pieno splendore, e in base a perizie dei predetti «esperti» (che magari, vedete caso strano, sono proprio i medesimi che hanno aiutato il proprietario a mettere insieme la collezione), all'atto pratico, quando si tratta di rivendere, non si riesca a farne dieci. Perchè questo Boltraffio, nelle mani del Professore Alfa, vale trecentomila lire, e quando capita nelle mani del Professore Omega non ne vale più che trentamila? Misteri che rinunciamo a risolvere.

Secondo punto. La compravendita. Ecco un signore, di Basilea oppure di Abbiategrasso, dal quale io mi reco con una tela antica sotto il braccio. Vede questo quadro? Bello, vero? E' un Tintoretto. Per farle un piacere, ne chiedo soltanto 5000 franchi. Di solito con questa somma non si compra che un Delleani. Ma io, allo stesso prezzo, vendo del Tintoretto. Ciascuno ha le sue piccole manie. Il bravo signore leva le braccia al cielo, spalanca gli occhi, apre la bocca in un'esclamazione di meraviglia. Davvero non sarebbe garbato, da parte sua, respingere un atto così cortese, una stramberia così graziosa. E compra il Tintoretto per 18.000 lire italiane; e giulivo, certo del fatto suo, lo appende alla parete. Poi scrive a un Duca suo amico, caso mai il quadro provenisse dalla sua collezione.

Dimenticavo un particolare. Può anche darsi ch'io non abbia proprio dichiarato con tutta schiettezza: «E' un Tintoretto». Può darsi che al compratore io abbia lasciato intendere che si trattava d'un'opera di scuola, per ora non del tutto attribuibile ed identificabile; comunque però (diciamocelo in un orecchio) un'opera bellissima, una di quelle opere (diciamolo piano che nessuno ci senta) che fanno salire la saliva in bocca ai buongustai. Un giorno o l'altro... eh, sì, un giorno o l'altro, verrà pur fuori l'autore di questo capolavoro! Già gli esperti si muovono; già gli antiquari adocchiano. Non importa! Io lo lascio per un pezzo di pane! Lavoro per l'arte, io, non pei quattrini!

Di carogne (scusate) come me venditore di capolavori per pochi spiccioli, è pieno il mondo del traffico artistico. Non v'è stupore. Ciascuno tira a far soldi a modo suo; ed è un modo anche quello dei ladri. Ma che gli imbecilli disposti a lasciarsi abbindolare con questi metodi ve ne sian tanti, ecco la meraviglia. Ma proprio sempre imbecilli? Seguite le cronache delle truffe con quadri falsificati o con quadri falsamente attribuiti, afferrate un filo d'Arianna per uscire da quei labirinti grauscolenti. Nove volte su dieci il filo vi condurrà a un fatto preciso. Che il truffatore ha truffato offrendo a sottocosto, diciamo meglio a prezzo di svalutazione; e che il truffato ha pensato di truffare a sua volta il truffatore comprando per dieci ciò che sperava potesse valer mille.

Questa la profonda e congenita e disgustosa disonestà del mercato artistico dal quale tanti casi deplorevoli emergono. Vi sono rimedi a uno stato di cose ch'è un insulto perenne alla purità dell'arte? Molti ve ne sarebbero; e d'indole morale, e d'indole pratica.

I primi, più labili, consisterebbero in una lenta e metodica opera di persuasione, in una instancabile propaganda per aprire gli occhi degli illusi, per tagliare le unghie dei disonesti. I secondi sarebbero concreti e provvedimenti radicali. Uno, ad esempio, (che pensiamo efficacissimo) sarebbe che la perizia e l'identificazione privata e mercenaria a scopo commerciale non avesse — sul mercato artistico — nessun valore riconosciuto: che l'attribuzione e l'identificazione, cioè, di un'opera d'arte potessero venire eseguite esclusivamente ed a tariffe prestabilite da commissioni di esperti e studiosi d'arte di altissimo valore, annesse alle Soprintendenze d'arte; restando vietate tutte le altre attribuzioni od identificazioni, o se non vietate, almeno svuotate di qualsiasi valore pratico che non fosse quello d'un semplice e privato parere. Qualora le opere d'arte venissero presentate sul mercato artistico non con il corredo degli attestati di questo o di quell'altro professore, studioso, scrittore d'arte, ma dovessero recare l'attribuzione e l'identificazione di un ente ufficialmente riconosciuto e composto delle più alte autorità in materia non interessate (se non per l'interesse puramente ideale della cultura) alla attribuzione ed alla identificazione, scommettiamo dieci contro uno che le scoperte dei nuovi Raffaello e Tiziano e Rubens e Corot e Fontanesi diminuirebbero del novantanove per cento. Diminuirebbe il patrimonio artistico come quantità; ma se ne avvantaggerebbe in serietà. Nè per questo cesserebbero i dibattiti e le controversie. Ma se non altro sarebbero elevate ad un piano puramente culturale: — cioè assai più pulito.

mar. ber.

S. E. De Vecchi a Torino

Stamane, col direttissimo delle ore 8,15, è giunto da Roma S. E. il Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi, conte di Val Cismon, Governatore dell'Egeo. Egli è stato ossequiato all'arrivo alla stazione di Porta Nuova dal Questore Grand'Uff. Murino, dal Vice-Podestà conte Gloria, dagli on. Orsi e Bardanzellu, dal fratello ing. Giovanni e da alcuni famigliari.

UNA CONFERENZA SU CESARE — Domani, alle 17,30, nel salone della Pro Cultura femminile in via Cernaia 11, Luigi Pareti parlerà sul tema: «Cesare, primo fondatore e simbolo dell'idea imperiale».

Le vicende complicate di un furto

Ladro e ricettatori arrestati e denunciati

Giorni or sono si presentava nell'ufficio del signor Enrico Schwarz fu Alfredo, sito in via Santa Teresa 19, il viaggiatore di commercio Gioacchino Minola fu Giovanni, per acquistare delle punte per macchine da cucire. Il commesso Carlo Beltramo, che serviva il Minola, notò nella borsa in pelle di questi degli oggetti — pezzi staccati per macchine da scrivere — che riconobbe per della merce precedentemente rubata al suo principale. Richiesto l'intervento della Squadra Mobile, il Minola dichiarava di avere avuto i «pezzi» da certo Silvio Bardessono fu Fausto, d'anni 62, abitante in corso Principe Eugenio n. 15. Questi, «fermato» e interrogato, dichiarava a sua volta di averli offerti al Minola a mezzo di tale Luigi Ercole Valle — pizzaiolo — e di averli avuti, a sua volta, da certo Corradino Cantono. Quest'ultimo, però, negava il fatto.

In base alle risultanze il Cantono e il Bardessono venivano tratti in arresto. Il Cantono venne denunciato per furto, mentre il Bardessono, il Valle e il Minola vennero denunciati per ricettazione, quest'ultimo a piede libero. Il Valle era già detenuto per altro reato.

COLTI IN TRAPPOLA

Come vennero arrestati due ladri di piombo

Il giorno 13 corrente, verso sera, la portinaia dello stabile di via Maria Vittoria n. 18, telefonava alla Squadra Mobile di aver udito dei rumori sospetti nelle cantine e di temere che vi fossero dei ladri. Accorrevano velocemente sul posto il brigadiere Trefiletti e la guardia Morgano, che, con perfetta manovra, catturavano due individui che si aggiravano nelle cantine. Costoro — dei ladri di piombo — si erano già attaccati alle tubature dell'acqua potabile, che avevano già tagliato in alcuni punti, ostacolati, però, dall'irrompere dell'acqua.

Essi, resisi confessi, furono identificati per tali Pietro Olivero fu Carlo, d'anni 39, manovale, senza fissa dimora, e Vincenzo Angelo Fiore di Francesco, d'anni 20, abitante in via S. Tomaso n. 7.

Risultava, poi, che in detto stabile, amministrato dall'ing. Alberto Veronese, era stato già compiuto il 24 novembre u. s. un furto di tubi in piombo. I due compari vennero, pertanto, denunciati per furto continuato.

Giovane commessa che cade da una scala dall'altezza di tre metri

Di una disgrazia sul lavoro è stata vittima stamane, verso le ore 8,45, la commessa Caterina Conte, d'anni 27, abitante in via Sparlazd 14, impiegata presso il magazzino di articoli casalinghi della ditta Vignotti, sito in via Maria Vittoria 27.

La giovane era salita su una scala in legno a mano per riporre della merce negli scaffali e si trovava all'altezza di circa tre metri, quando, improvvisamente, per un falso movimento, perdeva l'equilibrio e cadeva pesantemente al suolo.

Subito soccorsa dagli astanti la giovane, ch'era inanimata, veniva trasportata d'urgenza all'Ospedale S. Giovanni, ove il dott. Cavallino le riscontrava sintomi di commozione cerebrale, nonchè choc traumatico e la faceva ricoverare in osservazione.

L'infortunio di un meccanico

Un braccio sfracellato in un ingranaggio

Di un grave infortunio sul lavoro è stato stamane vittima il meccanico Massimo Zuccone, di 43 anni, abitante in via Sesia n. 1, occupato presso lo stabilimento della S. A. Westinghouse di via Pier Carlo Boggio n. 20. Verso le ore 9,45, mentre era intento al lavoro presso una fresa, per una fatale imprudenza si lasciava cogliere la mano sinistra nell'ingranaggio della medesima. Alle sue grida di dolore accorrevano altri operai che provvedevano a liberarlo. Il poveretto, che aveva riportato lo schiacciamento dell'avambraccio, veniva trasportato d'urgenza all'ospedale Martini. Ivi riceveva subito attente cure da parte del dott. Croce, che gli riscontrava una ferita lacero contusa all'avambraccio sinistro con sfracellamento del medesimo e lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in un mese salvo complicazioni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 14 corr.:

Fontana Carlo, falegname, Chiabert Adriana, commessa.
Comello Giovanni, meccanico, Revera Rosellina, casalinga.
Caligaris Romualdo, perito industriale, Pianlanide Caterina, cucitrice.
Frari Emmanuele, ass. edile, Quarello Jolanda, casalinga.
Dalbosco Dario, meccanico, Monateri Natalina, sarta.
Fissore Alberto, impiegato, Ferrero Gabriella, impiegata.
Albini Mario, autista, Tiozzo Irene, casalinga.
Bertola Giuseppe, macellaio, Poncio Angela, operaia.
Cariglia Giuseppe, gommista, Cosline Giuseppina, operaia.
Gerati Mario, medico chirurgo, Mellin Clara, insegnante.
Balzan Giuseppe, imbottitore, Caprara Teresa, cameriera.
Brunetto Delfino, operaio, Rabino Annetta, casalinga.
Bergesio Domenico, lucid. mobili, Porcellana Delfina, casalinga.
Pertaleone Aldo, ingegnere, Gingoli Gina, professoressa.
Sesrda Malvino, meccanico, Musso Pierina, casalinga.
Bruno Andrea, meccanico, Gandolfo Vittoria, ricamatrice.
Sarcelli Umberto, operaio, Ferri Renella, casalinga.
Cassone Federico, meccanico, Ribelli Giulia, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 14 corr.:

Silvestro Rosita, Bertolino Marcella, Missana Maria, Turinaci di Priero Fernanda, Orlandi Giorgio, Aguiari Bruna e Maria (gemelle), Gioelli Camillo, Fassone Celestino, Opesti Giuseppe, Conti Giuseppe, Gorla Cesare, Torri Gianfranco, Bianchini Anna, Buratti Maria, Michelotti Gioconda, Accornero Natale, Taipone Maria, Zappone Natalino, Gianotti Bruno, Moreda Enrico, Gorlei Marisa, Grichini Silvana, Angelucci Giovanni, Franchi Renata, Luriscino Graziella, Manone Giancarlo, Marigonti Mirella, Gambotto Enrico, Deiano Cesare, Colombo Domenico, Alei Giuseppe, Stangalino Donato, Ternengo Luciano, Minoli Ottavio, Epifanio Aurora, Lorena Carla, Angelini Alessio, Bauducco Carlo e Alberto (gemelli), Piatti Maria.

Il delitto di via dei Mille

La Maglione doveva detenere un segreto

L'uomo dal cappotto blù e le varie traccie seguite dalla Polizia

A distanza di quasi una settimana dall'efferato delitto di via dei Mille nulla è ancora emerso dalle indagini dell'Autorità di P. S. che possa fornire un lampo di luce nel fitto mistero che attornia la tragica fine della Maglione. Le varie ipotesi formulate sono cadute ad una ad una, come castelli di carte. Al momento attuale sembra che il furto e la vendetta debbano essere escluse. Ritorna, invece, in primo piano una ipotesi formulata per prima da *Stampa Sera*: quella cioè che la Maglione dovesse essere depositaria di un pericoloso segreto. L'assassino, infatti, dopo averla tramortita, legata e imbavagliata, deve aver tentato di carpirle il segreto, o, quanto meno, l'assicurazione di non svelarlo. Visti invani i propri tentativi, o giudicato di essersi troppo pericolosamente svelato, l'omicida deve, poi, aver finito la propria vittima.

Varie e numerose sono le traccie su cui è lanciata l'Autorità di P. S. A lato di una principale varie altre vengono minuziosamente seguite e successivamente scartate. Una di queste è quella dell'«uomo dal cappotto blù». Questa persona, che aveva attirato l'attenzione degli indagatori per alcune frasi pronunciate in un pubblico esercizio, è stata interrogata a fondo. E' risultato bensì che egli era buon conoscente della vittima, ma ogni suo agire risultò limpido.

Autotreno torinese ribaltato a Gallarate

Ci comunicano da Gallarate:

Un pauroso incidente stradale è avvenuto sulla provinciale varesina e precisamente nel tratto Gallarate-Cavaria. Un pesante autotreno della ditta fratelli Ferno di Torino, proveniente da Varese si dirigeva carico di botti vuote da catrame, verso la nostra città. Giunto all'altezza del cavalcavia dell'autostrada il pesante veicolo si incrociava con altro autotreno proveniente da Gallarate. L'autista del primo automezzo frenava bruscamente per evitare il cozzo ma in seguito a questa manovra l'autotreno slittava precipitando nella sottostante scarpata, da una altezza di oltre tre metri.

Dei due autisti che si trovavano nella cabina di comando, uno, Antonio Fano fu Giuseppe, dimorante a Torino, riusciva in tempo a lanciarsi fuori evitando così di essere trascinato nella caduta, l'altro invece, tale Sandro Sambo, pure residente a Torino, era rimasto impigliato al volante e seguiva così l'autotreno che si capovolgeva.

Chiamati subito i pompieri di Gallarate con il carro attrezzi, era possibile liberare il Sambo dalla penosa situazione. I due meccanici venivano poi accompagnati al locale Nosocomio ove ricevevano le assistenze del caso avendo riportato contusioni ed escoriazioni, fortunatamente non gravi. I pompieri provvedevano poi a raccogliere il materiale disperso nella caduta e ad evitare possibili conseguenze in dipendenza del carburante esistente nel serbatoio dell'autotreno.

Arresti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto tale Angelo Rovello di Giovanni, colpito da ordine di carcerazione.

— Renato Maranta fu Antonio, resosi responsabile di contravvenzione alla diffida di soggiorno, è stato ieri tratto in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Milano.

Seguendo la Cronaca

UNA BELLA CARNAGIONE

non si ottiene con artifici esterni, i quali alla lunga deteriorano l'epidermide, ma con un'alimentazione purificatrice dello stomaco e dell'intestino. I prodotti *Dr. Der Stepanian* - crema *Ararat* all'arancio, alla fragola, al miele, al succo d'uva; *crema yoghurt; Kefir; yoghurt* - sono alimenti che per le proprie preziose virtù disinfettatrici delle funzioni digerenti, rappresentano quanto di meglio è offerto dalla Natura stessa per far rifiorire la carnagione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Donadio) - 21,15: «Qui tutto può succedere» di S. D'Arborio (Prezzi popolari).
CARIGNANO (C.a Gori) — Ore 21,15: «L'indimenticabile agosto 1925», di U. Morucchio.
ROSSINI (C.a Casaleggio) - Ore 21,15: «Il curato di Roccabruciata», di G. Drovetti.
IMPERIALE: 17; 21: Danza S. Carlo 1.
DAY DANZE: Lezioni. Trattén. 17 e 21.
ROSSI DANZE: Serata Bucanere.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Follie di Broadway 1938» con R. Taylor, Eleanor Powell.
AMBROSIO: Angelo, con Marlene Dietrich, Lubitsch, Marshall, Douglas.
CORSO: «Mayerling», Charles Boyer, Danielle Darrieux. Ultimo giorno.
CHIARELLA: Il maggiordomo e Compagnia Angelo Cecchelin. Successo.
V. EMANUELE: Alla forza dell'amore.
BALBO: «Stasera alle 11», con Brigegiotti, J. Lodge, M. Benassi, Tofano.
IDEAL: Notti messicane e Gran Var.
STATUTO: «Sentinelle di bronzo» (Premiato Venezia). Fosco Giachetti.
ALPI: «Demoni del mare». McLaglen.
NAZIONALE: Il bandito della Casbah.
MAFFEI: «I due misantropi» e grande spettacolo di Arte Varia.
MASSIMO: Falsari alla sbarra. Chester Morris, L. Nolan, M. Marsh. Lunedì: «Primavera», Jeanette MacDonald.
ITALA: «Anonima Roylott». E. Cald.
TORINESE: Legge della foresta (a col.)
SAVOIA: «Il sentiero della felicità».
IMPERIALE: Catene d'amore. Tchekova
IMPERO: «Volo nella bufera». Murray.
OLIMPIA: Marcella. Gramatica, Beretta
SOCIALE: «Amore in corsa». C. Gable.
DIANA: Mercante di schiavi. W. Baxter
ACQUA: «La donna fatale» e Varietà.
P. NUOVA: «Gallo e Adele» (Mille 10).

Cine BALBO
Continuano con pieno successo le repliche di
STASERA ALLE 11
il divertentissimo film-parodia del «giallo-amoroso» d'America.
E' intanto in preparazione
RAGAZZACCIO
una gustosa interpretazione di *Danielle Darrieux*. Con lei, Henry Garat e Marguerite Templey.

ALLE FRONTIERE DELL'INDIA
il grande film «20th Century-Fox» con *Shirley Temple, Victor MacLaglen e Yune Long* in programmazione da domani.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Con cuore straziato per la repentina perdita dell'amatissimo consorte

Felice Alman

la moglie **Lia** coi parenti tutti ne dànno dolorosa partecipazione.

I funerali avranno luogo in Milano giovedì 16 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione in via Emilio Motta, 2, per la Parrocchiale di S. Pietro in Sala. La cara salma verrà trasportata a Torino ove seguirà la tumulazione nella Cappella di famiglia, alle ore 14 dello stesso giorno.

Per espressa volontà del caro Estinto si raccomanda di non inviare fiori ma fare opere di bene. (6837

Milano, 14 dicembre 1937-XVI.

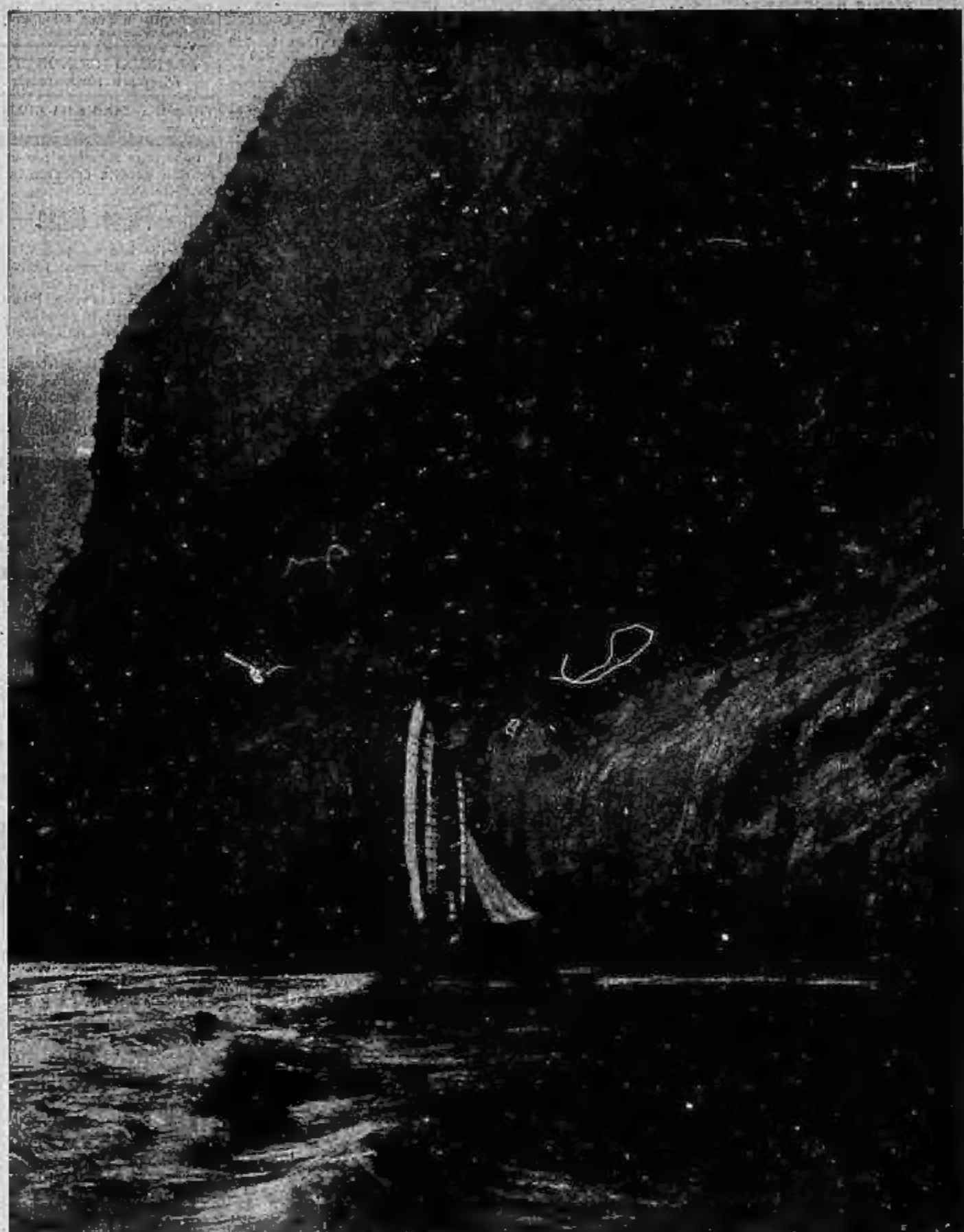
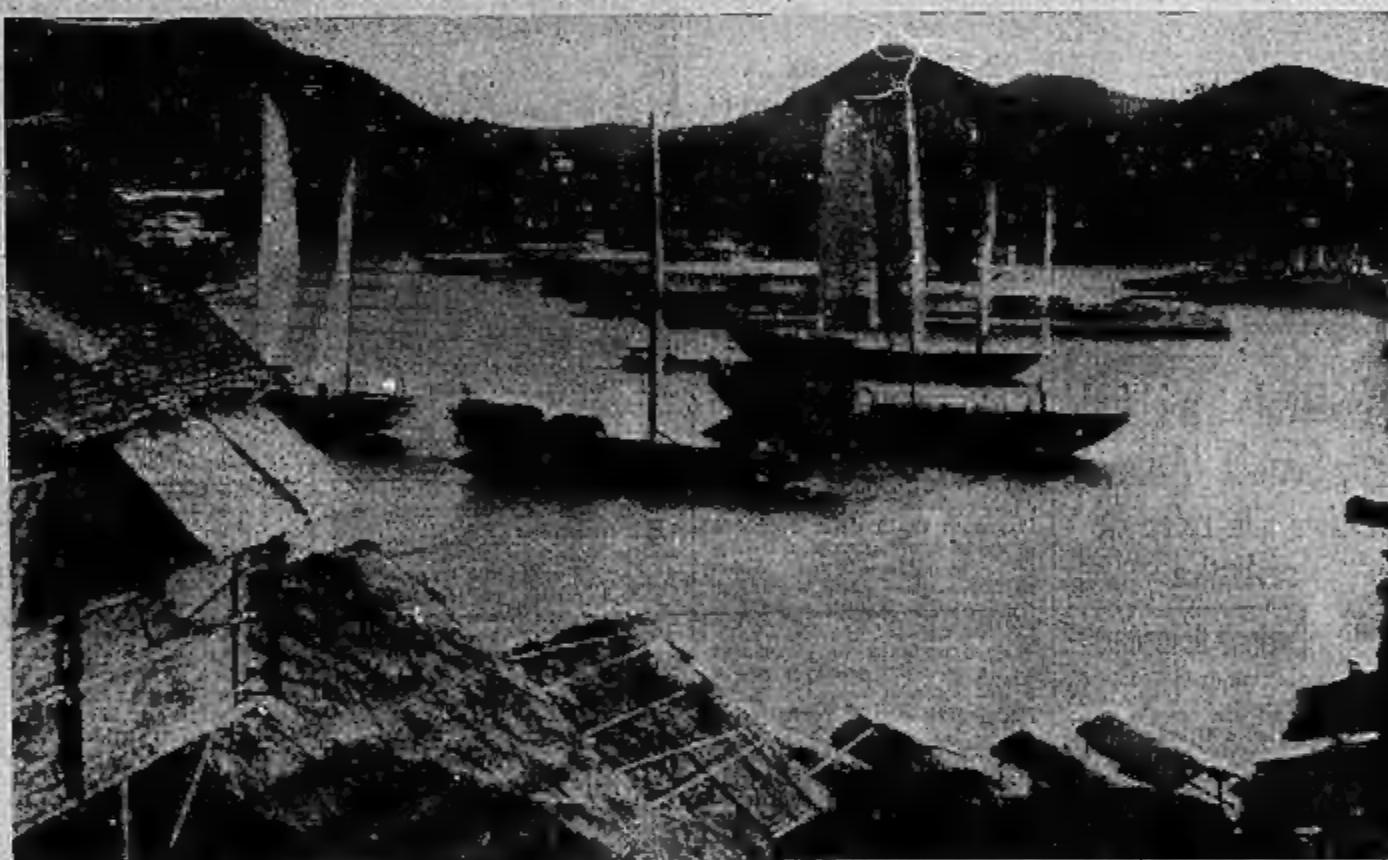
(Pr. Impr. Lombarda di Pompe Funebri (corso Italia 1, Milano), telef. 87717).

Colpito da improvviso malore, spirava venerdì 10, con la benedizione del Santo Padre, l'

Avv. Guido Guagno

Dànno il tristissimo annuncio la moglie **Luigia Gemma Dalla Valle** con i figli **Elda, M. Benedetta, Enrico Maria**; il fratello con la consorte; i parenti tutti. Sanremo, 14-12-1937-XVI. (20437

Yangtzè immenso e tragico fiume della millenaria Cina nelle cui acque è perito il nostro Sandro Sandri

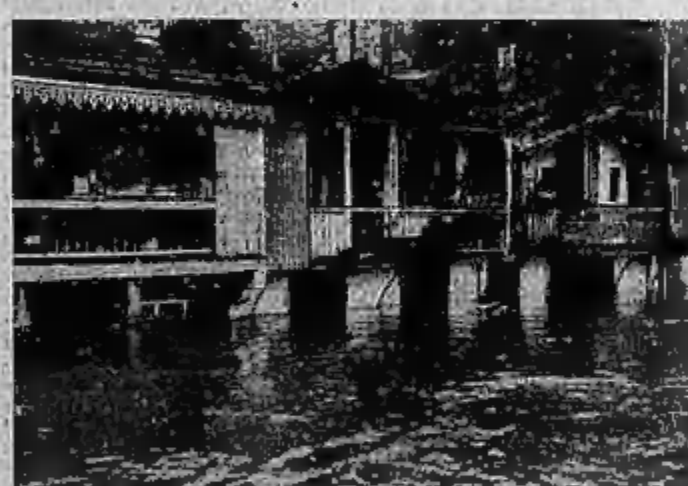
STAMPA SERA

Ho Hsien non è lontana; qui, per fatale errore, la cannoniera americana che recava il nostro compagno e alcune petroliere sono state bombardate e mitragliate dagli aerei nipponici.

Dirupate sponde serrano il fiume nel tratto fra Nanchino e Wu Hu, ove è avvenuto il bombardamento della «Panay» in cui è morto il nostro inviato speciale Sandro Sandri.

Una visione di quella pace millenaria che dall'immenso fiume cinese è ora stata spazzata dalla violenta e tragica bufera della guerra sanguinosa che infuria da mesi fra i popoli gialli.

Una torpedine aerea a Budapest

Ma è un proiettile innocuo, poichè l'hanno lanciato gli aerei ungheresi in esercitazione di antigas. Qui vedete i pompieri che lo riportan via.

Il cambiamento di sesso a volontà...

... viene compiuto dal dottor Funk del Michigan che ha inventato un curioso apparecchio che permette di dominare il sesso delle uova.

La Garonna in piena

Una via di La Reole ridotta a profondo canale dalle acque straripate del fiume francese.

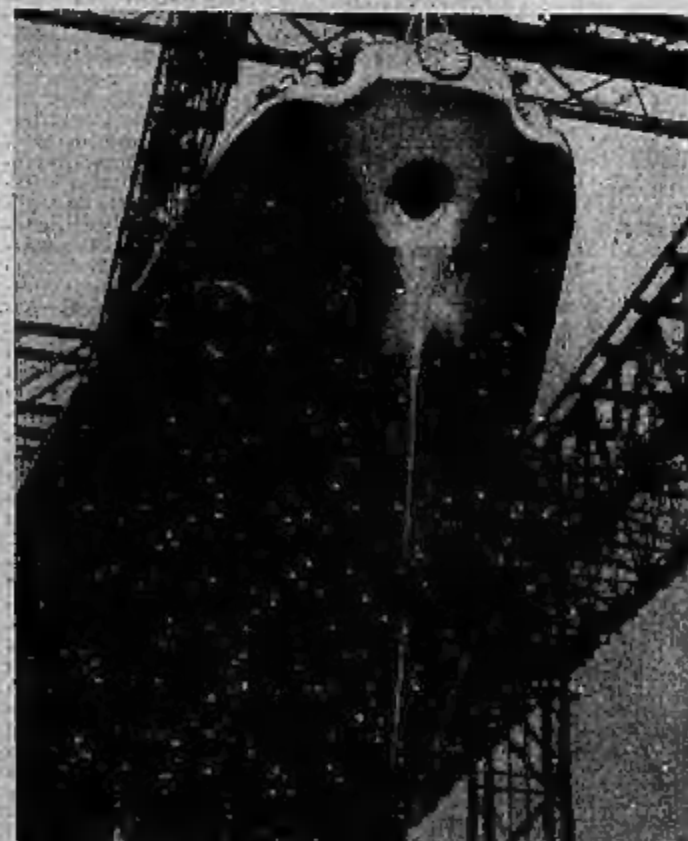
Messo k. o. da "Max„

Il pugile americano Harry Thomas battuto per k. o. tecnico dall'anziano tedesco Schmeling.

Un nuovo tipo di polmone d'acciaio

E' assai meno complicato ed ingombrante di quello famoso che racchiude Federico Snike. Pare dia felici prove nella paralisi infantile.

L'Ambasciatore Grew...

...degli Stati Uniti ha ricevuto da Hirota le scuse per la «Panay».

Unità del Sol Levante

La sagoma dell'«Hiryu», portaerei giapponese in costruzione nei cantieri di Yokosuka.